Martedì 15 Aprile 1930 - VIII

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 90
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Si ricevono all' AMMINISTRAZIONE V. VITTORIO VENETO 44

Abbonamenti: IN ITALIA E COLONIE Anno L. 55.— Semestre » 28.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — ESTERO Anno L. 180.— Semestre » 76.— Trimestre » 38.—

Inserzioni: Si ricevono presso l' UNIONE PUBBLICITA' I. A. — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 2 - Cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica - Tassa gov. 1.50 %, e tassa prev. giornalisti in più. Pag.to anticipato

Il piano regolatore di Roma

S. E. Mussolini insedia la commissione e traccia il quadro per l'avvenire

ROMA, 14. — Stamane alle 11.30 in Campidoglio nella sala delle bandiere, il Capo del Governo ha insediato la commissione per la revisione del piano regolatore di Roma.

Assisteva anche il capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo on. Ferretti ed altre personalità.

S. E. il governatore principe Buoncompagni Ludovisi ha pronunciato un discorso manifestando l'interesse col quale tutta la Nazione segue lo svolgersi del piano regolatore di Roma.

IL DISCORSO DEL DUCE

Alle parole di S. E. Boncompagni Ludovisi ha risposto il Duce, il quale nel suo discorso ha definito il compito stesso difficile e interessante. Difficile sopratutto perchè si tratta di armonizzare tra loro almeno quattro città coesistenti in Roma, ognuna delle quali ebbe uno scopo e conserva un carattere. Questo carattere architettonico e non un colore locale, talvolta di pessimo gusto, antigienico e antiestetico, si deve conservare. Appunto per rispetto a questo carattere Roma non potrà mai assumere l'aspetto modernissimo di una città come Chicago, perchè Roma, in tale caso, non sarebbe più Roma.

Esemplificando, S. E. il Capo del Governo ha osservato come, in una città di color biondo qual'è l'Urbe, stoni la macchia bianca del Vittoriano, sebbene ognuno riconosca e ammiri l'alto significato di questo monumento che, in sintesi architettonica, riassume e tramanda ai posteri lo sforzo unitario compiuto dalla Nazione italiana. Salvare Roma antica, non solo nelle sue mirabili chiese, ma anche nei solenni monumenti dell'epoca imperiale, non risponde soltanto ad una necessità architettonica ma anche il bisogno di conservare una documentazione che in alcuni casi è unica, di memorabili eventi di quella gloriosa epoca.

Certo, la conservazione dei monumenti imperiali dà a Roma un aspetto in qualche caso paradossale, a causa del frammischiamento del vecchio col nuovo; un carattere «inaspettato» e sommamente interessante che ha un alto valore economico, in quanto richiama centinaia di migliaia di visitatori dall'estero. La liberazione degli antichi monumenti dalle casupole che li circondavano e in parte ancora li circondano, ha anche il facile risultato di ridare la plastica visione dei sette colli che erano quasi sommersi dalle caotiche costruzioni dei secoli passati.

Ha insistito poi sulla necessità di contemperare le esigenze artistiche con i bisogni sempre più crescenti del traffici. A questo proposito ha esortato i membri della Commissione a tener conto, nei loro studi, non della Roma del 1930 ma della Roma del 1950, con qualche anticipata visione anche della Roma del 2000.

Continuando l'attuale ritmo di incremento demografico, conseguente specialmente all'esubero di nascite dovuto alla mirabile fecondità del suo popolo, Roma avrà nel 1950 due milioni di abitanti e con ogni probabilità 150.000 autoveicoli. Onde la necessità nel tracciare il nuovo piano regolatore, di «vedere le cose in grande». Bisogna anche preoccuparsi di dare alla città nuova parchi, giardini, bagni, palestre, per far circolare ancora dentro i quartieri affollati quell'aria e quella luce che fu già vanto delle purtroppo oppresse ville della Roma del Rinascimento.

I premi ai buoni del tesoro

ROMA, 15. — Presso la Direzione generale del debito pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai buoni del tesoro novennali, terza serie. Il premio di lire 100.000 è stato assegnato al buono N. 547.139, il premio di lire 50.000 al buono N. 490.757, il premio di lire 10.000 al buono N. 1.491.379, ed i quattro premi di lire 5000 ciascuno ai buoni 1.576.321, 1.069.422, 1.941.564, 369.313.

S. E. Turati passerà in rivista il fascismo cremonese

ROMA, 15. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Il segretario ha jeri ricevuto il console Baroli segretario federale di Cremona, accompagnato dall'on. Farinacci e dal Generale Marietti, membro del direttorio federale. Il console Baroli ha invitato S. E. Turati a voler passare in rassegna il fascismo Cremonese. L'on. Turati ha risposto promettendo che sarà tra le camicie nere Cremonesi il giorno 27 aprile per la celebrazione della quarta leva fascista e dell'11 anniversario della costituzione della federazione Fascista di Cremona.

Ancora una vittoria di Primo Carnera

Il negro Chavalier k. o alla sesta ripresa

(Nostro servizio particolare)

OAKLAND (California), 15. — *Al teatro locale, affollato di migliaia di spettatori, dei quali buon numero della Colonia italiana, il pugilatore friulano ha stasera ottenuto un'altra brillante vittoria; la quindicesima della serie americana.*

Primo Carnera, che ha ricevuto accoglienze indimenticabili, era stato opposto al famoso negro Chavalier, il quale è riuscito a resistere, in virtù di un mobilissimo gioco di gambe e di un'ottima difesa, per quasi sei "rounds" alle violente mazzate del friulano.

La vittoria di Carnera, salutata da una ovazione imponente, ha una volta di più convinto giornalisti e critici del reale valore del sequalsese, il quale pone senz'altro la propria candidatura per il titolo di campione mondiale.

Intorno agli scavi presso alle Piramidi

LA TOMBA DEL GRAN SACERDOTE è la maggiore finora conosciuta

Cairo, 7 aprile 1930.

Mi affretto ad inviarvi, come ho promesso, le ultime notizie intorno agli scavi, che continuano alacremente, presso le Piramidi. La tomba del Gran Sacerdote Ra-Wer, è stata finora esplorata per la lunghezza complessiva di metri centosessantacinque, ciò che la rende, come vi ho detto, la maggiore che finora sia stata scoperta. A questa distanza l'infaticabile direttore degli scavi Selim - Bey - Hassan, è riuscito a scoprire la tomba del padre del Gran Sacerdote stesso, che si chiamò Akht-Hotep. Nel sarcofago si trovò la mummia, contornata dagli strumenti di mummificazione; ed è la prima volta che un fatto simile si verifica. Altri sarcofaghi furono rinvenuti, contenenti le mummie dei preti minori; il più bello è quello di un prete, che dovette chiamarsi Fify. Vogliono dire che sia il più bel sarcofago di quanti sono stati riportati fino ad oggi alla luce in Egitto. Porta sedici incisioni, in colori, diverse per forma e tinte, e che dimostrano quanto quest'arte fosse avanzata sotto gli antichi egiziani.

In un pozzo della tomba di Ra-Wer il professore Selim Bey Hassan ha scoperto finalmente il sarcofago del Gran Sacerdote: è lungo 2 metri, largo 0.85 profondo 0.95. Non si sa ancora se la mummia sia o no rivestita degli indumenti sacerdotali.

Sul muro, anche qui, si vedono incisioni a colori, rappresentanti il prete, in compagnia della moglie e del figlio. La tinta dei capelli è così riuscita, che, a prima vista, si direbbero capelli naturali, mirabilmente conservati attraverso i secoli. Accanto al sarcofago di Ra-Wer, è stata scoperta una statuetta di granito, che riproduce, sembra, le fattezze della moglie del Gran Sacerdote. Gli scavi continuano con la massima diligenza e con più alacrità che mai, giacchè il professore Selim ha la certezza assoluta di scoprire cose ancora più interessanti. Ho potuto avere queste notizie per via indiritta; ma fra pochi giorni, verrà pubblicato un interessantissimo comunicato ufficiale, con tutti i particolari di queste ultime scoperte. Non mancherò di tenervi informati.

Armida

Dopo l'adunata alpina a Trieste

Un telegramma di S. A. R. il Principe Ereditario

TRIESTE, 14. — A S. E. Manaresi sono pervenuti i seguenti telegrammi:

"Vivamente riconoscente ricambio a V. E. ed ai venticinquemila alpini convocati nella patriottica Trieste l'entusiastico mio saluto di fante e di patrono - Umberto di Savoia".

Da Londra:

"Nessun saluto poteva riuscire più gradito mio cuore vecchio fedele "scarpone" come il saluto dei vecchi camerati di guerra in questo momento e del comandante del nostro decimo reggimento che abbraccio per tutti - Grandi".

Alle 16.20 è cominciato con la partenza delle prime tradotte l'esodo degli alpini.

In serata è rientrato a Gorizia anche il battaglione «Bassano» che ha partecipato all'adunata.

Alle ore 18 col diretto di Roma è partito S. E. Parolari e S. E. Manaresi salutati alla stazione dalle autorità e dagli alpini che hanno tributata al gerarca una grandiosa manifestazione.

Domattina tutti gli alpini avranno lasciato Trieste.

A GORIZIA ED A POSTUMIA

GORIZIA, 14. — Stamane proveniente da Trieste dove ha partecipato alla grandiosa adunata degli alpini, è giunto qui il sottosegretario alla guerra S. E. Manaresi per visitare la città sacra alle memorie della guerra.

S. E. Manaresi che è stato ricevuto al palazzo del Governo dal prefetto, Dompieri e da tutte le autorità civili, politiche e militari ed ecclesiastiche, è poi salito sulla piattaforma del Castello ammirando i luoghi famosi della guerra. Quindi si è recato al Parco delle Rimembranze per rendere omaggio ai volontari caduti, deponendo sull'ara votiva una corona di alloro.

Più tardi l'on. Manaresi si è recato ad Oslavia ed ha visitato il cimitero «Generale Papa», il vallone della morte ed altre località rese famose dalla guerra combattuta in quel settore, per rendere omaggio ai tanti gloriosi eroicamente caduti per la Patria.

Il sottosegretario alla guerra è poi ripartito per Postumia.

Alle Grotte di Postumia si sono dati convegno varie migliaia di alpini giuntivi con treni speciali e con oltre 2000 automobili.

Il pellegrinaggio degli scarponi a Redipuglia

Trieste 15. — Per tutta la mattinata si è svolto il pellegrinaggio degli alpini al Cimitero di Redipuglia dove sono state celebrate diverse messe al campo e sono state deposte corone di alloro sul basamento del monumento votivo.

L'on. Manaresi presidente dell'A. N. A. è giunto in automobile insieme coll'on. Parolari in rappresentanza del Partito. L'on. Manaresi dopo aver reso omaggio alle tombe dei caduti è ripartito alla volta di Gorizia. Numerosi gruppi di alpini si sono recati a visitare e grotte di Postumia.

L'apertura ufficiale della stagione alpinistica

Una circolare di S. E. Turati

ROMA, 15. — S. E. Turati nella sua qualità di presidente del Club Alpino Italiano ha inviato a tutte le sezioni del C.A.I. una circolare con cui dice che la giornata del C.A.I. fissata per domenica 25 maggio p. v. mentre segna da un lato l'apertura ufficiale della stagione alpinistica 1930, la quale dovrà essere ricca di disciplinate e fervidi attività individuali e collettive su tutti i settori delle Alpi e dell'Appennino, avrà anche il particolare significato di austera e cosciente celebrazione del 15mo anniversario della nostra entrata in guerra. S. E. Turati aggiunge che desidera che tutte le sezioni del C.A.I. promuovano il maggior concorso possibile di propri soci alla escursione che verrà stabilita dalle singole presidenze per la giornata del 25 maggio e che le sezioni aventi sede in località prossima alla zona alpina dove la guerra fu combattuta scelgano per la circostanza qualcuna delle montagne particolarmente memorabili per le gesta dei nostri combattenti.

Alla fiera di Milano la visita delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia

MILANO, 14. — Alle ore 14.30 le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Pistoia si sono recati alla Fiera Campionaria ricevuti e accompagnati da S. E. il Prefetto, dal Podestà, dal presidente della Fiera, dalla principessa Borromeo e da altre dame patronesse.

I principi hanno visitato il padiglione dell'elettricità, dell'industria alberghiera, del mobilio, la casa dell'agricoltura, dove si sono particolarmente soffermati nella mostra della sericoltura e quindi si sono recati al salone dell'automobile.

Anche S. E. il ministro dei LL. PP. on. di Crolla Lanza si è nuovamente recato, accompagnato dai dirigenti, alla Fiera Campionaria, dove ha visitato nuovamente il salone dell'automobile e la mostra della motonautica.

Nella giornata odierna una comitiva di commercianti tedeschi e jugoslavi hanno pure fatto una visita alla grande manifestazione del lavoro.

Stasera alle ore 18 nel palazzo del Comune ha avuto luogo un ricevimento in onore dei vincitori della corsa automobilistica delle 1000 miglia. Sono intervenuti i piloti Nuvolari, Varzi, Campari e Ghersi, l'on. Gianferrari, l'ing. Jano ed una rappresentanza di dirigenti, di tecnici e di operai dell'Alfa Romeo. L'on. Gianferrari ha messo in rilievo con brevi parole l'importanza dell'affermazione italiana ed il vice podestà Calabresi ha portato ai vittoriosi il sentimento di compiacimento della città.

Violento incendio in un cinematografo in Sicilia

Quindici bambini uccisi e otto feriti

LICATA AGRIGENTO, 15. — *La città è in lutto per una grave sciagura. Ieri alle ore venti al cinema teatro Re notevolmente affollato si è sviluppato improvvisamente un violento incendio. La folla presa da panico si è precipitata verso le uscite. Nella corsa disperata alla salvezza molti ragazzi sono rimasti travolti, altri sono morti per asfissia.*

La funesta notizia si propagava fulmineamente in tutta la cittadina. Migliaia di persone accorrevano da tutte le parti per la ricerca dei parenti. Sono accorsi immediatamente i Reali Carabinieri, la Milizia, Guardie di Finanza e tutte le autorità, ciò che valse a reprimere l'impeto della folla e facilitare i soccorsi. Si contano quindici vittime e otto feriti, di cui tre gravi e cinque lievi, tutti dai dodici ai quindici anni.

Domani alle ore dieci avranno luogo i funerali nella chiesa madre con l'intervento di tutte le autorità locali. Ad aumentare il panico v'è stato lo spegnimento della luce avvenuto in tutta la città.

I delitti dei fuorusciti

Due italiani uccisi a Parigi

PARIGI, 15. — *Verso le 19.30 una rissa è scoppiata tra italiani al boulevard Mac Donald dinanzi ad una officina del gas. Due rissanti sono rimasti uccisi ed un terzo gravemente ferito. La polizia è accorsa sul luogo ed ha proceduto all'arresto di un individuo che tentava di nascondersi in un terreno deserto. Si crede che la rissa sia stata originata da una discussione politica. Non si conoscono ancora le generalità delle vittime.*

I PARTICOLARI DELL'AGGRESSIONE

PARIGI, 15. — *Una aggressione di antifascisti contro operai italiani fascisti è avvenuta nel quartiere di Pont de Flamdec. Due operai italiani Verrecchie e Forcari sono rimasti uccisi ed un altro a nome Trenti è stato gravemente ferito.*

La polizia ritiene che il nuovo conflitto sia stato conseguenza di una lite avvenuta domenica scorsa a Parlin fra fascisti ed antifascisti; tre operai erano stati feriti e la polizia aveva proceduto a vari arresti.

Ieri verso le ore venti al boulevard Mac Donald una vera fucileria provocò viva impressione nel quartiere. La polizia avvertita accorse e rinvenne i cadaveri del Verrecchia e del Forcari, mentre poco lontano giaceva inanimato il Trenti, tutti e tre crivellati di proiettili.

Poco dopo la polizia scopriva nascosto in un fossato del boulevard un certo Ongari sospetto di aver partecipato all'aggressione. Egli malgrado i suoi dinieghi è stato trattenuto a disposizione del commissario di polizia.

Dai primi elementi dell'inchiesta risulta che quattro italiani, Verrecchia, Forcari, Carnevai e Cassarino, si trovavano in uno spaccio di vini; quando una donna, dopo aver rivolto loro alcune domande, li avvisò di avere denunciato essa ed i suoi amici alla polizia a causa della lite avvenuta al Pantin otto giorni or sono. I quattro uomini non risposero e lasciarono il locale; ma appena fuori, si trovarono di fronte a quattro persone che li minacciavano con la rivoltella alla mano. Il Cascarino ed un altro dei suoi amici riuscirono a fuggire, ma tornati poco dopo sui loro passi trovarono al suolo i cadaveri di altri due camerati. Gli assassini erano scomparsi.

Il lutto nazionale proclamato in India

BOMBAY, 15. — *Da tutti i principali centri indiani giungono notizie di fermento tra la popolazione indigena a causa della posizione che va assumendo il Governo per reprimere il movimento nazionalista. La condanna a sei mesi di carcere del sindaco di Calcutta, senatore Gupta, è stata appresa con indignazione, ma uno sfregio maggiore ha provocato la condanna per direttissima, pure a sei mesi di carcere duro, inflitta a Pandit Jaawahalral Mehru arrestato mentre si trovava alla stazione di Chechi sotto l'accusa di infrazione alla legge sulle gabelle. In seguito a questi fatti il congresso indiano ha proclamato il cosidetto lutto nazionale.*

Tardieu esce incolume da un grave incidente automobilistico

PARIGI, 14. — Stanotte uscendo dalla Camera dei deputati per rientrare al suo domicilio il presidente del Consiglio Tardieu è salito su un taxi. Poco dopo, vicino alla rue Beurgeon il taxi nel quale era il presidente del Consiglio ha urtato contro un altro taxi. L'urto è stato violentissimo ma l'incidente non ha causato che danni materiali alle due vetture.

Il presidente del Consiglio è rientrato a casa a piedi.

Il "Conte Zeppelin" ostacolato dal tempo alla partenza

FRIEDRICHSHAFEN, 15. — La partenza del «Conte Zeppelin» per la Spagna fissata per oggi, ha dovuto essere rimandata a causa del cattivo tempo.

Violento uragano su Zagabria

Gravi danni

ZAGABRIA, 15. — Un violento uragano si è abbattuto nei dintorni di Zagabria ed ha provocato gravi danni nonostante che sia durato soltanto una diecina di minuti. Nel villaggio di Jvorje e di Cibzo, la violenza del temporale ha asportato tutti i tetti delle case. Si deplorano un contadino morto e due feriti gravemente. Il vento era così violento che ha trasportato in aria per una trentina di metri un contadino ed una vacca.

Muore di paralisi durante una partita di calcio

NAPOLI, 15. — Vittima della passione sportiva è rimasto l'autoguida trentanovenne Luigi De Lullo, da Roma. Il De Lullo era venuto nella nostra città ieri per assistere ad una partita di calcio tra la squadra degli azzurri del Napoli e quella dell'Associazione Sportiva Roma.

Durante la partita, alla quale dimostrava di interessarsi molto, il disgraziato reclinava improvvisamente il capo e non dava più segni di vita.

Secondo la diagnosi dei sanitari, il De Lullo avrebbe cessato di vivere in seguito ad un violento attacco cardiaco causato dalla forte emozione.

Indossa un vestito dipinto

E RIMANE TATUATA

PARIGI, 15. — Una giovane e graziosa parigina consegnava recentemente ad un pittore un abito da sera rossa perchè vi eseguisse dei disegni in nero. Compiuto il lavoro, l'abito fu restituito alla signora che lo trovò perfetto e la sera stessa lo indossò. Ma non lo tenne a lungo perchè provò quasi subito dei dolori così acuti che non solo dovette spogliarsi, ma anche mettersi a letto.

Il medico curante diagnosticò che si trattava di reazioni cutanee. I dolori si calmarono dopo pochi giorni, ma allora la deliziosa parigina si accorse che il suo corpo era tatuato e che avrebbe potuto rivaleggiare con i peggiori tipi della malavita che vanno fieri dei disegni impressi sul loro corpo.

La parigina sporse querela contro il pittore che fu accusato di aver prodotto ferite per imprudenza. Il pittore si difese dicendo che il colorante impiegato per la pittura dell'abito era universalmente conosciuto ed aveva già servito senza inconvenienti per tingere migliaia di abiti. Fu chiamato allora il dott. Kling, direttore del laboratorio municipale, il quale fece indossare l'abito tinto a varie persone di buona volontà, sulle quali non si produsse nessuna reazione. Rifece allora l'esperienza sulla stessa cliente che sentì nuovamente dei dolori tanto terribili e raccolse anche dei tatuaggi supplementari. In presenza di questa circostanza, il Kling concluse che si trattava di un caso di anafilassi in virtù di che certe persone sono disposte anche ad intossicazione di prodotti o alimenti per principio che per altre persone sono inoffensivi.

CRONACA PORDENONESE

PORDENONE

L'assemblea annuale del Fascio Femminile

(14). — Nel salone della Casa del Fascio si è radunata nel pomeriggio di ieri, l'annunciata assemblea annuale del Fascio Femminile Pordenonese. Erano presenti la co. Elisa de Puppi, vice segretaria provinciale, il Segretario politico del Fascio di Combattimento pordenonese cav. de Valenzuela, ed il direttorio del Fascio Femminile al completo.

Il vasto salone presentava un aspetto veramente imponente, gremito com'era dalle donne fasciste alle quali si era unita una rappresentanza di Giovani Italiane. Il Segretario politico ha portato il saluto e l'omaggio deferente alla co. de Puppi, riassumendo in breve sintesi il lavoro proficuamente svolto dalla sezione femminile pordenonese, osservando come questa si sia conquistata non comuni benemerenze nel campo assistenziale.

Prese quindi la parola la contessa de Puppi che con indovinate parole espresse il suo vivo compiacimento per la competenza del Fascio Femminile pordenonese che ella già (disse), conosceva di fama. — Le fece seguito la fiduciaria della Sezione contessa Barbarich che con meravigliosa esposizione parlò di tutta l'opera svolta dalla Sezione stessa nel novembre 1928, nel quale essa assunse la reggenza sino al marzo di quest'anno. La relazione tenne addirittura incatenato l'uditorio, che potè avere un'idea ben chiara e precisa di tutta la vasta e profonda attività svolta dal Direttorio del Fascio Femminile pordenonese. Alla fine calorosi applausi coronarono la bella relazione, che venne approvata all'unanimità. Riprese infine la parola il cav. de Valenzuela che disse brevi parole di chiusura, rivolgendo al Fascio Femminile un vivo plauso per l'opera vastissima svolta, e una parola particolare di lode e di incitamento per l'opera silenziosa e diuturna svolta dalle insegnanti fasciste che si dedicano con sicura coscienza della propria responsabilità all'educazione della nostra gioventù. Ha soggiunto che l'opera loro non fu e non sarà dimenticata.

La bella riunione si è quindi sciolta, e la contessa de Puppi è partita ossequiata da tutti i presenti.

MANIAGO

Furti e tentativi di furto a Colvera

Nella frazione di Colvera, ignoti ladri, penetrati nelle case di Adele Bortolini rubarono dai cassetti alcune decine di lire per ognuna. Passarono poi nelle case di Antonio Tramontin, Antonio Vallaut Antonio Milanese e Pietro Tramontin, ma benchè avessero rovistato dappertutto non trovarono nulla da rubare.

SACILE

Nei Premilitari

Domenica mattina, al nostro Campo Sportivo, vennero riuniti i premilitari che furono dichiarati idonei al secondo corso. Il capo squadra della M. V. S. N. sig. Riccardo Mondolo, prima di congedarli, volle illustrare ai giovani premilitari il compito che la M. V. S. N. si è assunto per la predetta istruzione, trattenendosi poi sulla Milizia nelle varie mansioni e sul Fascismo e chiudendo con l'inneggiare al Re, al Duce ed alla Milizia.

Farmacia di turno

Per la corrente settimana sarà di turno la farmacia del dottor Giuseppe Bisbini, in Corso Vittorio Emanuele.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

L'insediamento dell'Ufficio di Collocamento

(14) Ieri nel pomeriggio, alla presenza del Podestà e Segretario Politico on. Fancello Enrico, del Vice Podestà sig. Vivalda Giuseppe, del Seniore Dino Fancello e del capomani. Battiston il Commiss. prov. dell'industria, sig. G. Traverso, assieme al Capo dell'Ufficio di Collocamento di Udine sig. Sandrini ed al Capo dell'Ufficio Politico Sociale della Federazione Fascista rag. Zigiotto in rappresentanza anche del Segretario federale, ha insediato il nuovo ufficio di collocamento per gli addetti all'industria.

La cerimonia di consegna al collocatore dirigente l'Ufficio è stata accompagnata da brevi e chiare parole da parte del Commissario sig. Traverso. A lui a risposto fascisticamente l'on. Fancello, dicendosi lieto dell'avvenuta costituzione della sezione di collocamento mandamentale e facendo voti perchè in avvenire si possa maggiormente assistere ed appoggiare gli operai al lavoro.

I nostri artisti

Domenica scorsa nel negozio di mercerie e chincaglierie della ditta Querini e Benedetti abbiamo ammirato una magnifica scrivania-biblioteca, stile fra il seicento o settecento, eseguito dal bravo artista Miorin Giacomo per ordine di una nobile famiglia residente a Roma.

L'esecuzione è di una grande finezza, tanto che fu da tutti e massime dagli intenditori, apprezzato e il bravo artista già in altri lavori del genere distintosi ricevette molte congratulazioni.

La Festa del Pane

Fino dal mattino la Piazza Vittorio Emanuele III è tutta imbandierata nella sua stessa è stato eretto un chiosco apposito per la vendita dei simbolici panini. Squadre di Avanguardisti, Balilla e Giovani Italiane offrivano in vendita o panini stessi nelle principali vie. Alle 16, nella medesima piazza, la scolaresca ha cantato alcune canzoni del pane, diretta dal suo istruttore Maestro Scaramello, e la banda cittadina, negli intermezzi, ha suonato allegre marcie.

La manifestazione ha incontrato il favore del pubblico che non ha mancato fin dal primo momento di concorrere con spontaneo slancio a questa Opera benefica che è diretta a lenire le sofferenze e le miserie di tante popolazioni sparse in terre, nelle quali non sono ancora penetrati la civiltà, la coltura, lo spirito di carità cristiana.

L'incasso fu soddisfacente. Ne sia lode al comitato e a tutti coloro che disinteressatamente hanno contribuito alla buona riuscita della patriottica giornata.

CIVIDALE

Il mercato

Ecco l'esito del mercato che riuscì animato.

Buoi 63 che furono pagati da L. 370 a 420 al quintale — vacche 115 da 300 a 350 — vitelli 140 da 570 a 620 — maiali lattonzoli 344 da 100 a 170 — da cordà da 200 a 400.

Cereali: Frumento L. 133 al q.le — granoturco da 67 a 68 — cinquantino 58 segala 80.

Frutta: Mele 240 — pere 250 — fichi 180 — noci 350 — nocciole 100 — arance 150 — castagne 50.

Legumi erbaggi: Fagioli 200 — patate 35 — radicchio 80 — spinaci 70 — insalata 120 — asparagi 7.50 burro naturale 13.50 — di latteria 15.50.

Pollame: Galline 8 — polli 8.50 — anitre, tacchini, oche 7.

RIGOLATO

Tre arresti per un tentato furto

L'altro ieri i giovani Luciano Zanier di anni 26 e Roberto Pocher d'anni 20 di qui accompagnavano alla caserma dei carabinieri di Ovaro il pregiudicato Giovanni Sebastiano fu Ettore di anni 41 residente a Mieli di Comeglians, quale autore di un tentato furto.

Verso le ore 21.30 del 10 corr. lo Zanier e il Pocher sorprendevano due ladri ch'erano penetrati in casa di certa Rosa Cotter, ora residente in Francia insieme col marito per ragioni di lavoro.

Uno dei furianti riuscì a svignarsela, mentre una donna che lavorava con lui, certa Maria Pellegrina di ignoti di anni 22, fu fermata dai due giovani ai quali essa, confessando il tentativo di furto, disse che il fuggiasco era il pregiudicato Sebastiano, di Mieli.

Il mattino seguente i due giovani si recarono a Mieli e scovato il ladro lo tradussero dai carabinieri, ai quali negò ogni partecipazione al fatto.

La Pellegrina però sostenne energicamente in sua presenza l'affermazione, ed i carabinieri dopo essersi recati sul posto procedettero all'arresto anche di una certa Peschiassis Luigia di Carlo di anni 46, quale autrice di un tentato furto in danno del fornaio Gottardis Basilio di Ovaro, avendola trovata in possesso dell'arnese che aveva servito per il criminoso tentativo.

Tutti e tre sono stati tradotti alle carceri di Tolmezzo.

FRESNE

Un volo... pericoloso

Giovane salvo per miracolo

(14) Nelle adiacenze dell'Albergo Vittoria, in questi giorni agisce una giostra. E ieri sera, verso le ore 22, successe una disgrazia che, per vero miracolo, non ebbe gravi conseguenze.

Certo De Prato Pietro di Osvaldo d'anni 28 abitante nella borgata Davaris (Socchieve), mentre la giostra era nel suo massimo movimento, si liberò della catena di sicurezza per porsi in piedi sulla seggiolina su cui stava. Data la grande velocità, non ebbe la forza di sorreggersi e si lasciò andare nel vuoto. Ma la forza centrifuga gli fece fare un volo acrobatico di circa una decina di metri. Come un bolide abbattè diverse persone che stavano lì intorno e che riportarono leggere contusioni. E ciò valse a salvare il De Prato che se la cavò miracolosamente con qualche ammaccatura.

CRONACA CITTADINA

S. E. Balbo a Udine

Giunse domenica mattina in volo, all'Aerodromo di Campoformido, S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica. Egli proveniva dall'Aerodromo di Poggio Renatico e pilotava un apparecchio da turismo A. S. I.

Accompagnato dal colonn. Fougez nel pomeriggio il Ministro si recò a Trieste all'adunata degli scarponi e il mattino seguente si recò poi a Gorizia in automobile, dove fu festeggiatissimo.

Ritornato poi a Udine, S. E. dopo aver partecipato ad una intima colazione al campo, ripartì alla volta di Ferrara in automobile.

La dolorosa e commovente storia dai vecchi orologi di Udine

Iniziamo con oggi la pubblicazione della memoria fornitaci dall'illustre storiografo concittadino prof. comm. Antonio Battistella, in cui narra «La dolorosa e commovente storia dei vecchi orologi di Udine». Certo, la Memoria sarà letta, come tutti i lavori del chiarissimo Uomo, con il più vivo interessamento, non soltanto dagli Udinesi, ma in generale da tutti i friulani che desiderano conoscere anche le minime fasi dello svolgimento secondo cui, nel corso dei secoli, quest'amata nostra Patria del Friuli venne plasmandosi. E la leggeranno con grande compiacimento, poichè in essa, come in tutti i lavori del nostro illustre concittadino, alla dottrina, va congiunta la chiarezza della esposizione e la sicurezza che ogni notizia è vagliata e controllata con la massima diligenza.

Sieno grazie, pertanto, al prof. Battistella, in nome nostro e dei lettori.

Maltempo in Carnia

In tutta la Carnia si ha avuto ieri una ripresa di maltempo. Notizie dalle alte vallate recano che ha nevicato portando danni all'agricoltura essendo ormai gli alberi in fiore. La neve è arrivata fino a Villa Santina.

Sulle montagne la neve è caduta in abbondanza. Oggi a Tolmezzo piove e fa freddo.

Costituzione Gruppo sportivo al 2.o Sestiere «A. Salvato»

In una riunione straordinaria tenutasi domenica 13 corr. presso la sede del II Sestiere A. Salvato in via Aquileia 70, presenti i dirigenti del Sestiere stesso, il Consiglio direttivo della squadra liberi calciatori «Italà» ed elementi della vicina frazione di Laipacco, si è deliberata la costituzione in seno al sestiere del Gruppo sportivo, la cui presidenza sarà tenuta dal capo sestiere sig. De Marco Umberto e la direzione sportiva dal camerata sig. Ceccotti Giuseppe.

I dirigenti del Gruppo si propongono di praticare diversi rami di sport ed in primo luogo quelli che sono di maggiore utilità per i giovani. Per intanto si è deliberato che la squadra calciatori dell'«Italà» passi alle dipendenze del II Sestiere.

E' intendimento inoltre di costituire immediatamente una squadra di «Volata», volendo dare il giusto valore ed il posto che merita a questo sport prettamente fascista, abbandonato quasi totalmente nella nostra Provincia dopo appena pochi mesi dalla sua apparizione.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Mercoledì 16 Aprile

GENOVA — Ore 21: Concerto sinfonico.
ROMA — Ore 21,2: Trasmissione d'opera dal teatro Reale o Concerto dallo studio.
MILANO-TORINO — Ore 20.30: Concerto di musica sacra diretto dal maestro Toni (1-Mi).
STOCCARDA — Ore 16: Concerto di musica sacra (canto, violini, violoncello, flauto e arpa).

Un fulmine che cagiona venti mila lire di danni

Ci scrivono da Cividale:

Ieri mattina, verso le 3.40 si è rovesciato sulla nostra cittadina un violentissimo acquazzone. Un fulmine piombava sulla casa di Ermenegildo Costa perarìa di Rualis, incendiandola.

Malgrado l'accorrere dei pompieri, tutto il fabbricato andò completamente distrutto. Il danno ammonta a circa 20 mila lire, ed era assicurato.

Assemblea della "Pia Unione,, Dame della Carità

L'opera benefica delle Signore

Ieri mattina coll'intervento di S. E. Monsignor Nogara, si è svolta l'annuale Assemblea nella chiesa di S. Pietro Martire della Pia Unione delle Dame della Carità fondata or sono tre secoli da S. Vincenzo de' Paoli.

Prima dell'Assemblea S. E. l'Arcivescovo ha celebrato la SS. Messa durante la quale pronunciò un discorso eccitando le persone ad albergare nel loro cuore sentimenti generosi per venire incontro ai poveri derelitti, sia materialmente che moralmente.

S. E. si è poi rallegrato del grandissimo sviluppo dell'Opera che dal 1929 al 1930 è stata estesa a tutte le parocchie della Città.

Il resoconto morale

Terminata la solenne funzione venne letto il seguente resoconto finanziario, morale.

«Il 25 febbraio 1929 era una delle più fredde giornate di un inverno rigidissimo e trentadue baracche di S. Rocco mancavano il fuoco e di pane. Il cuore dei Signori, delle Dame e delle Domine della Carità è intenerito: non si guarda nè spesa, nè disagio e ai poveri abitanti di quei miseri tuguri è provveduto quanto serve a riscaldarli ed a sfamarli.

* * *

Un povero invalido, rendeva meno penosa la sua sventura, servendosi d'una carrozzella che gli permetteva di prendere una boccata d'aria e di rendersi da sè qualche piccolo servigio. Ma la carrozzella, dal lungo uso era ridotta in cattivo stato: le signore impietosite glie la fanno rimettere a nuovo.

* * *

Una buona giovanetta voleva continuare gli studi ma non aveva danaro per pagare le tasse: le signore comprendono il desiderio e il bisogno e procurano alla meschina la consolazione di frequentare la scuola.

* * *

Un infelice, deficente, aveva bisogno d'essere ricoverato: le signore s'interessano e gli trovano un posto.

* * *

Un povero padre, in quest'epoca dolorosa di tanta disoccupazione, aveva trovato all'estero un lavoro sicuro ma il viaggio costava e il denaro non c'era... Come fare? Le signore vengono a sapere il suo imbarazzo: provvedono, ed egli parte.

* * *

Un giovane chierico era angosciato per non poter pagare le pensione trimestrale: una pietosa Dama della Carità provvede delicatamente al bisogno e lo toglie di pena.

Una famiglia poverissima era minacciata di sequestro: Dame e Damine si uniscono e rimediano al guaio.

* * *

Una signora della Carità, in una delle sue visite pietose, trovava una povera madre, che, costretta ad entrare all'Ospedale, si distruggeva d'angoscia, pensando specialmente ad una sua creatura di pochi mesi, che non poteva portare con sè. La signora è mamma anche essa: comprende il dolore della meschina e cerca di alleviarlo. La bimba è affidata ad una donna, conosciuta dalla povera madre e questa, rassicurata, entra fiduciosa per farsi curare, nel Luogo Pio.

* * *

Una donna poverissima, priva anche del più misero tugurio, ogni sera doveva cercare ricovero in qualche sottoscala di un popoloso rione. Impietosite le signore innanzi a povertà così grande, provvedono alla sventurata tutti gli effetti lettereccì e persuadono una famiglia ad ospitarla, pagando il primo mese d'affitto.

* * *

Un'intera famiglia, composta dei genitori e di 7 bambini, ultimo dei quali ancora lattante, veniva espulsa dalla casa, nel più crudo inverno ricordato a memoria d'uomo. Come non intenerirsi innanzi a tanta sventura? E le signore della Carità, con amore materno, s'interessano e non s'arrestano nell'opera pietosa, se non quando vedono quei tapinelli sedere consolati intorno a un nuovo focolare, acceso per riscaldarli e rifocillarli dall'instancabile loro operosità.

* * *

Una povera ragazzina, ottenuta la licenza elementare, per l'estrema miseria della sua famiglia, doveva cercarsi un lavoro. Ma a quell'età quale aiuto finanziario si può ancora prestare ai genitori? Le Damine lo comprendono e, pensando all'avvenire della giovinetta, trovano opportuno farla continuare ad istruirsi, imparando in pari tempo un mestiere. Il posto d'insegnamento gratuito è trovato per la poveretta e le pietose sue benefattrici assumo la spesa della refezione.

La madre di due piccoli bambini viveva a stento, disgiunta dal marito che, per ragioni di lavoro, trovavasi in città molta lontana. Riunire la piccola famiglia era un sogno bello, ma come attuarlo? Le signore si rivolgono al cuore tanto benefico dell'Ill.mo Podestà, tentano quello del Presidente della Congregazione di Carità e... il viaggio è pagato e la famigliola si ricongiunge felice.

* * *

Un giovane aspirante al Sacerdozio non osava pretendere di continuare gli studi per mancanza di mezzi. Una generosa viene a saperlo, pensa quanta gloria ne venga a Dio e quanto vantaggio alle anime per mezzo di un buon sacerdote e, con munifico offerta, rialza il coraggio del giovane e lo fa andare innanzi nella via del Santuario.

* * *

Già madre di dieci figli una povera donna aspettava con certa trepidazione l'undecimo, perchè se le presenze aumentavano nella casa meschina, i letti facevano difetto. Le signore compresero l'imbarazzo della poveretta e provvidero a questo reale bisogno.

* * *

Un fratello ed una sorella, non più giovani, vivevano, consolati nella loro povertà, dal reciproco affetto: la morte venne a separare quei meschinelli e la sorella, rimasta sola nella casa deserta, non aveva neppure il mesto conforto di veder ricordato sopra una lapide funeraria il nome dell'amato fratello. Con delicatissima carità le signore provvedono una croce, che indica il luogo dove il poveretto dorme l'ultimo sonno.

* * *

Una vecchietta doveva entrare al Ricovero, ma non poteva decidersi ad allontanarsi dalla sua povera dimora senza aver messo all'ordine i suoi meschini indumenti e da sola non poteva farlo. Compassionado la sua debolezza le signore le provvedono l'aiuto e la fanno contenta.

* * *

Con gentile pensiero, nella ricorrenza del Giovedì Santo, le Signore decisero di provvedere al tradizionale pranzo dei dodici poveri, scelti per la lavanda dei piedi e si tennero onorate di servire a tavola quei buoni vecchi. Una persona, che volle serbare l'incognito, fu tanto intenerita da quest'atto pietoso, che desiderò di assumere la spesa, e le signore, quasi malgrado, cedettero al desiderio dello sconosciuto Benefattore, pensando che gli altri poveri avrebbero approffitato del non voluto risparmio.

* * *

Due vecchie signore decadute aspiravano al beneficio di un posto a Lovaria: le Dame della Carità se ne interessano e l'ottengono per tutte due.

* * *

In una povera famiglia c'era un maschietto di pochi anni, anormale, sempre randagio e pericolosissimo. La madre sventurata che non riusciva a trattenerlo in casa viveva in continua angoscia di vederselo riportare ferito o morto. Una giovane signora della Carità prende a cuore il caso pietoso, ottiene una dichiarazione medica sulla necessità del ricovero per il piccolo infelice e gli fa avere un posto in apposito istituto. Il bimbo deve partire ma la povera madre, quale ultimo conforto vorrebbe accompagnarlo. La sua domanda di viaggio gratuito non può essere accolta: la signora ne comprende il desiderio, ne compatisce la pena e, coll'aiuto di altre pietose, raduna il denaro necessario per accordare la consolazione tanto desiderata.

* * *

Il Sacramento del matrimonio, con la speciale sua Benedizione non aveva unito due giovani cuori, che perciò non potevano essere felici, nè aver la grazia di educare cristianamente i figlioletti che avevano messo al mondo. Con ammirabile perseveranza, soavemente insistendo, le signore hanno ottenuto che la famiglia fosse legittimamente costituita e che sovr'essa posassero i celesti favori.

* * *

Le Dame della Carità ebbero anche la dolce consolazione di far da madrine ed una sussidiata scismatica che con esemplarissimo fervore abbracciò il Cattolicismo e ricevette i Sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell'Eucaristia e del Matrimonio.

Videro pure, con immenso piacere, un poveretto, già tanto avverso alle pratiche sante della nostra Religione, pressimo alla morte, ritornare sinceramente a Dio e spirare sicuro della Divina Misericordia.

Le signore della Carità amano i loro poveri e con delicato pensiero si ricordano di loro, nelle gioie, nei dolori, e nei momenti più difficili: lo provò quella pietosa che, pur lontana essedo, nel rigidissimo inverno 1929, mandò per essi da Roma una larga offerta, esempio bellissimo di generosa beneficenza che altre imitarono.

Provò l'affetto delicato e materno per i diseredati della fortuna anche quella pia che, in occasione delle Feste Pasquali, con munifica elargizione, portò sorriso e gioia nelle povere case dei sussidiati.

Lo provarono anche quelle infaticabili signore che, attente ad approffitare d'ogni occasione a vantaggio dei loro protetti, con amabile ardimento si rivolsero al cuore benefico dell'Ill.mo Podestà ed ottennero dieci lettiere con rete e metallica e quaranta brande militari, lettiere e brande passate in casa dei poveri ad asciugare le lagrime di tanti padri e di tante madri.

* * *

Nemmeno la morte può spezzare il vincolo d'affetto che lega le signore ai poveri sussidiati: quando questi vengono a mancare, le Dame della Carità s'interessano perchè sieno resi alle loro spoglie i funebri onori; li accompagnano pietosamente all'ultima dimora, e pregano Dio per il riposo dell'anima loro».

* * *

Il rendiconto finanziario rileva che vi furono entrate per lire 62.021.18, spese per lire 55713.80.

La maggior entrata pervenne dalla parocchia del Carmine con lire 8316.40, la minor entrata dalla parocchia di San Cristoforo con lire 930.40.

Le socie visitatrici furono 103, contribuenti 1127, poveri soccorsi 440, visite fatte 6907, matrimoni regolarizzati 5, conversioni 2, battesimi di adulti 1, bambini collocati in istituti 2, poveri vecchi fatti entrare nel Ricovero 5.

* * *

A questa relazione, che illustra la grandissima opera di carità svolte dalle Pie Dame, fece seguito una nuova esortazione di S. E. Monsignor Nogara che disse come ogni opera di carità abbia poi la sua ricompensa nel Regno dei Cieli.

Prima che l'Assemblea fosse sciolta S. E. l'Arcivescovo impartì a tutte le Dame la sua benedizione.

Concorso

Con R. Decreto è stato bandito un concorso per 198 posti di Volontario di Cancelleria e Segretaria Giudiziaria per giovani che abbiano compito gli anni 18 e non superati i 25, salvo per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra, purchè al 5 gennaio 1930 non abbiano superato i 30 anni.

Gli aspiranti dovranno non oltre del 20 aprile 1930 e durante le ore d'ufficio, presentare all'Ill.mo Procuratore del Re nella cui giurisdizione risiedono, la domanda di ammissione al concorso, su carta bollata da L. 5, diretta al Ministero della Giustizia, coll'indicazinone del domicilio e della residenza.

Per ulteriori schiarimenti e per l'elenco delle carte da presentare rivolgersi alla Procura del Re.

Locali sfitti

Presso la Delegazione dell'Associazione Fascista Proprietari di Fabbricati (Piazza del Duomo 13) durante la prima settimana di aprile furono presentate le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Via Ippolito Nievo N. 9, vani 3, fitto mensile lire 90 — Via Mercatovecchio 24, vani 4 lire 150 — Via Mazzini 3, vani 1 negozio lire 160 — Viale G. B. Bassi 20, vani 9 lire 400 — Via della Cantoniera 43, vani 4, lire 200 — Via Gemona 26, vani 6, lire 300 — Viale 23 Marzo 15, vani 3, lire 160 — Via Cividale 34, vani 6 lire 170 — Via Mercerie 6, vani 6 lire 250 — Viale Principe Umberto 50, vani 4 lire 180 — Via Grazzano 54, vani 3 lire 110 — Vat (molino Fantiera), vani 4 lire 120; vani 3, lire 60 — Via Liruttì 36, vani 4, ufficio, lire 450; vani 1 autorimessa L. 100 — Via Bosaldella 12, vani 2 lire 70 — Viale Principe Umberto 30, vani 4 lire 125 — Via Palmanova 1, vani 6 lire 220 — Viale delle Ferriere 3b, vani 7 lire 290 — Via Rovigno 22, vani 8 lire 350 — Via Paolo Canciani 3, vani 5 lire 190 — Via Castellana 25, vani 4 lire 90 — Via Cicogna 30, vani 8, lire 400.

Il prof. Fabbrovich a Trieste e a Cervignano

Lusinghiero successo di una conferenza

Continuando la sua lodevole attività il prof. Emanuele Fabbrovich ha ottenuto un lusinghiero successo all'Associazione «Pietro Zorutti» in Cervignano, ove la sua conferenza sulle «Colonie d'Italia» è stata molto gustata, seguita con vivo interesse e vivamente applaudita.

A Trieste, poi, sabato sera, a quella Università popolare, l'egregio conferenziere ottenne da quel pubblico patriottico viva soddisfazione, poichè la sua conferenza sulla «Dalmazia» fu molto seguita e molto applaudita nei punti salienti e terminò in una vera ovazione di plauso.

All'egregio prof. Fabbrovich le nostre congratulazioni.

Brillante affermazione di una artista concittadina

La signorina Lea d'Orlandi, ha ottenuto una brillantissima affermazione alla mostra di pittura testè chiusa nella capitale Lombarda.

La direzione del Castello Sforzesco di Milano ha acquistato per la galleria delle Stampe le tre acqueforti della d'Orlandi, note sotto il titolo di «Trittico delle campane».

Alla valorosa pittrice le nostre più vive congratulazioni.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO — In morte Maria Comin ved. Tonet: Lucia Baschiera 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU' — In morte Attilio Zorattini di Nicola: Achille Gaudio 5.

Beneficenza

La famiglia Kechler nella ricorrente del 14 aprile corr. l'Anniversario della morte del Loro caro comm. dott. Roberto Kechler ha fatto le seguenti elargizioni: Cucina Popolare di Udine L. 500, Scuola e Famiglia di Udine 500, Poveri di Percotto 500, Tubercolosario di Codroipo 500, Congregazione di Carità di Venzone 500.

Società Protettrice dell'Infanzia. — Nel doloroso anniversario della scomparsa dell'amatissimo fratello Roberto Kechler sig. ... Kechler Pecile, per onorare la cara memoria lire 500.

RIUNIONE BARBIERI

Tutti i lavoranti barbieri sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà nei locali dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria posti in Piazza S. Cristoforo 4 (Palazzo Caiselli), giovedì 17 corrente mese alle ore 21.

CONCORSO FRA LE FILODRAMMATICHE

La Federazione Provinciale delle Filodrammatiche del Dopolavoro di Udine commica che nel prossimo luglio, si effettuerà un concorso provinciale tra le Filodrammatiche che recitano in lingua italiana, aderenti all'O. N. D.

Saranno date in seguito le modalità che regolano il concorso stesso.

COSTITUZIONE della SEZ. di UDINE dell'Associazione dell'arma di Cavalleria

Gli ufficiali e militari di truppa in congedo appartenenti o provenienti dal la Cavalleria sono invitati ad una riunione che si terrà la sera di giovedì 17 corrente alle ore 21 all'Albergo d'Italia per addivenire alla costituzione della Sezione Udinese dell'Associazione della Arma.

DOPOLAVORO FEMMINILE

Col giorno 22 corr. avrà inizio un corso gratuito di taglio, per vestiti da signora, presso il locale Dopolavoro Femminile in Via Beado Odorico da Pordenone N. 1.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede stessa, tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Doni al Museo Civico

Pervennero al Museo Civico i seguenti arredi:

Dall'on. Municipio di Udine, antichi capitelli, basi e mensole della loggia del Lionello, copie degli affreschi del Pellegrino già esistenti sotto la Loggia, pubblicazioni.

Comm. dott. Enrico de Brandis, oggetti per il Museo del Risorgimento, cav. Arturo Bossetti, pubblicazioni per il Museo del Risorgimento; comm. Ugo Zilli, pubblicazioni e fotografie per il museo del Risorgimento; dott. Adolfo Battistig, fotografia del padre; ditta Barbetti Olivo e C. una finestra antica con inferriata; sig. Pietro Montalbano, stoffa antica; co. cav. dott. Enrico del Torso, oggetti vari per il Museo del costume; sig. Martinelli Giuseppe, album di fotografie dell'epoca del Risorgimento; signora Livia Petrucco Amarli, 48 buoni in corso durante la guerra; famiglia dei Conti d'Attimis di S. Croce, tegola romana; sorelle Ida e Ada Cantarutti, vecchie pile petrolio; comm. dott. Gualtiero Valentinis, medaglie del Mistruzzi, dei Giampaoli, ecc.; sig. Irene Dal Fabbro trapano e macinino antico; co. Doimo Frangipane di Strassoldo, due oggetti di ferro antichi; baronessa von Teuffenbach di Vipulzano (Collio) oggetti vari di ferro pel Museo del costume; co. cav. Giovanni della Porta, oggetti varii per il Museo del Risorgimento e per quello del costume.

La presidenza ringrazia i donatori, ricorda a tutti che in quasi ogni casa esistono mobili deteriorati, arredi, utensili e oggetti antichi, ritenuti inservibili, ma che potrebbero utilmente figurare in una e l'altra Sezione del Museo, specie in quella etnografica, che avrà lo scopo di rappresentare la vita famigliare, il costume locale, l'artigianato e le industrie casalinghe del vecchio Friuli, e raccomanda pertanto ai friulani di cedere e dare in deposito al Museo Civico qualsiasi oggetto smesso, che possa giovare a tal fine.

LE VISITE PER LE CURE MARINE

Domani mercoledì, la commissione medica dell'Ospizio Marino Friulano, esaminerà alle ore 14. 30 all'Ospedale Civile di Palmanova, alle 17 in quello di Latisana e alle 16 al Municipio di San Giorgio di Nogaro i bambini delle rispettive zone concorrenti alla cura marina.

La dolorosa e commovente istoria

dei vecchi orologi pubblici di Udine

La storia degli orologi pubblici di Udine è quanto mai si può credere monotona e al tempo stesso strana, come quella che espone le poco mutevoli vicende di organismi nei quali quasi periodicamente si alternano la vita e la morte per il non breve corso di circa cinque secoli, in modo che a più riprese si potrebbe dire di essi che dopo morti son più vivi di prima. Io stesso che con grande pazienza ho seguito passo passo lo svolgersi di questa curiosa storia, devo confessare che non è divertente e che se mi sono indotto come che sia a tracciarla l'ho fatto per quella mia invincibile tendenza a rovistare fra le vecchie carte per tentar di conoscere tutte le forme, tutti gli atti, tutte le diverse manifestazioni della piccola vita dell'antica nostra città e rinfrescarne la memoria presso i miei buoni concittadini, quei pochi almeno che con una pazienza anche maggiore della mia si prenderanno il disturbo di leggerla.

Per tutto il primo e il secondo secolo della sua vita e fors'anche più a lungo, Udine, ancora umile villaggio formatosi lentamente e crescente via via ai piedi del preesistente castello, è da credere che d'orologi non avesse bisogno nè se ne desse pensiero: quei pastori e agricoltori che per la massima parte ne costituivano la primitiva popolazione, si regolavano secondo il corso del sole, quando c'era sull'orizzonte e quando non c'era secondo la gradazione della luce e le modeste abitudini della loro semplice vita per le quali un'esatta cronometria non era affatto necessaria: ci s'alza quando spunta l'alba, si mangia quando si può o quando urge il bisogno, ci si corica al calar della notte. Il tempo non è tempo, disse Ippolito Nievo, che per chi ha denari a frutto: e que' lontani progenitori nostri denari a frutto o senza frutto ne doveano avere ben pochi. Ma col procedere dell'incivilimento, col crescere dell'importanza del luogo e del numero de' suoi abitanti e col conseguente complicarsi delle necessarie funzioni civili, il bisogno di distribuire e misurare il tempo in una maniera più razionale e meno empirica si fa sempre più incalzante.

Nuove e più complesse occupazioni, altre necessità morali e materiali sorte grado grado richiedono che la vita quotidiana sia regolata in armonia con le novelle esigenze e che la ripartizione della giornata abbia limiti più sicuri e precisi e d'uso più generale. Certamente non possiamo ancora parlare di veri orologi; ma non possiamo neppure escludere l'esistenza di meridiane od orologi solari, come se ne rinvennero negli scavi d'Aquileia, quantunque di essi non s'incontri nei nostri documenti la più languida traccia. Comunque sia, non potevano questi servire ad una misurazione giusta e continua a chi per i bisogni della vita, così diversa dall'antica, era nella necessità di assegnare i vari momenti del giorno e spesso anche della notte con maggiore determinatezza e in relazione ai nuovi costumi e ordinamenti.

Quando poi per la prima volta si sia pensato qui a costruire un pubblico orologio non è possibile sapere, non soccorrendo all'uopo alcun documento; il che però non vuol dire in modo assoluto che nel corso del XIII secolo, quando Udine era già una villa costituita, e per opera specialmente dei patriarchi Bertoldo di Merania e Raimondo della Torre, essa villa s'era trasformata in borgata organizzata a comune, non si sia per lo meno desiderato e forse anche tentato d'averlo. Cresciuta di popolazione per l'immigrazione lombarda e toscana proveniente da luoghi più colti e più ricchi, e in buona parte formata d'artieri, di mercanti, di notai, di cambiatori e feneratori; scelta dai patriarchi per risiedervi con molto maggiore frequenza che per il passato, circondati da vassalli a cui nelle adiacenze del castello avean concesso feudi d'abitanza, il bisogno di un orologio pubblico regolatore del ritmo della vita cittadina ne' suoi vari aspetti e rapporti doveva certamente essere sempre più sentito.

Ma pur troppo dobbiamo lasciar trascorrere più d'un altro secolo e mezzo prima di trovare in proposito qualche indizio positivo e attendibile. E' vero che fino dal 1328 ci s'imbatte in una deliberazione del comune di costruire una loggia alla quale aggiungere una torre coperta di tegole, lavoro che nel 1332 era quasi finito e che nel 1348 avea già bisogno d'alcune riparazioni. E' anche vero che nel 1350 s'intravede un vago accenno ad una proposta fatta nel consiglio del comune di cercare un «magister» capace di fabbricare un orologio: ma la cosa se si può accettare come probabile, non si può considerarla per certa. Ad ogni modo nè di orologi in via generale nè di destinazione della torre anzidetta ad ospitarli non si scorge più nei documenti alcuna prova. Veniamo dunque senz'altro al primo ricordo autentico d'un pubblico orologio in questa nostra città.

Lo troviamo il 18 luglio 1369 nel qual giorno Venuto, cameraro del comune, stipula un contratto col canonico cividalese Giovanni, parroco di Codroipo, e a quanto pare, esperto costruttore di orologi da torre, per averne uno al prezzo di 35 marche di danari aquileiesi (1), di cui 18 si pagavano subito, anticipatamente e il resto più tardi. L'orologio fu fatto, consegnato e collocato sopra la *turri horarum aedificata superius in castro,* ricordata in un atto del 2 ottobre 1370. Non sembra però ch'esso fosse del tutto completo se il 17 maggio di quell'anno ser Ettore notaio, uno dei membri del consiglio comunale (2), parla della necessità di assestarlo e se il cameraro Detalmo si offre di trovare un «magister» che possa fare per esso una campana. L'offerta fu accettata e di lì a non molto si ebbe la campana per la fusione della quale lavorarono quattro «uomini manuali» che l'11 novembre furono pagati con 32 danari, e la quale fu poi con una spesa di 40 danari issata sulla torre sotto la direzione dello stesso canonico Giovanni per dar da bere al quale durante questa fatica si spesero in vino 9 danari come se l'avesse tirata su lui in persona. Un'altra spesa di 90 danari dovette poco di poi sostenere il comune per comperare cinque pelli di capra da ricavarne una tunica per «l'uomo di legno» che dovea battere le ore e per pagare il sellaio che la imbastì. E non basta ancora, poichè bisognò fare una specie di zoccolo su cui posasse i piedi «l'uomo di legno»; una cintura inargentata per tenergli stretta la tunica: un *armarium horarum;* acquistare ferri, corda, assi, carbone, piombo per saldare i contrappesi; costruire una grondaia sul coperto della torre perchè l'acqua filtrando non guastasse gl'ingranaggi, e porre sul coperto stesso una croce e accomodare 55 scalini: una spesa complessiva di circa 300 danari, senza contare il grasso per le carrucole e il vino per gli operai e altri ammennicoli.

S'era avuto finalmente l'orologio pubblico, ma con un dispendio forse molto superiore alle previsioni e lontani dall'immaginare quale fonte di altre continue spese e di fastidi senza fine ci si fosse procurata per l'avvenire.

Codesto primo orologio si credette da taluni fosse stato collocato sulla facciata della chiesa di S. Giovanni di piazza senza pensare che questa chiesa, dovuta al lascito di Francesco Nimis del 1365, cominciò a costruirsi nel 1374 e non era ancora compiuta nel 1397 come si può arguire da una supplica del cappellano Antonio da Latisana che si lagna di tale indugio. Oltre a ciò non risulta che ad essa chiesa fosse aggiunta una torre; laddove invece i pochi documenti che si conoscono parlano d'una torre fabbricata più in alto, «in castro», torre che non sappiamo precisamente dove sorgesse, ma ch'io inclinerei a ritenere fosse a ponente del castello e un po' più sotto del piano sul cui esso s'eleva, press'a poco dopo l'ultima svolta della scala Giustiniana.

Nel dicembre 1370 pareva dunque che tutti i lavori fossero terminati e che, vigilata da un apposito mastro nominato all'uopo dal comune e pagato con un salario annuo di tre marche con l'obbligo di tenere *horas aptatas,* e al quale perciò s'era concesso d'abitare nella stessa torre, dove all'uopo s'era costruito un apposito solaio, la nuova macchina funzionasse regolarmente con la piena soddisfazione dei cittadini; ma pur troppo così non fu. S'inizia invece per essa una sequela di guai che si può dire non finiscano più e che suscitano un coro di lagnanze e di mormorazioni di cui si risente l'eco nelle consiliari adunanze del comune. Tentiamo dunque anche noi di seguire, con la maggior possibile rapidità, questo benedetto orologio nella sua dolorosa via crucis.

Esso ha continui bisogni e gli manca sempre qualche cosa, per quanto si faccia: e tutti i momenti s'è sempre da capo ad aggiungere, a levare, a rinnovare, a cambiare qualche aggeggio, a fare e a disfare. Nel luglio 1371 conviene rimettere una ruota per alzare i contrappesi; un mese dopo si devono far dei restauri alla torre durante i quali un povero muratore cadde dall'alto, e toccò al comune pensare a soccorrerlo; poco dopo bisogna richiamare il canonico Giovanni per certi guasti nel meccanismo; nel settembre cascano i contrappesi; nel maggio si rompe un'altra ruota, e nei mesi successivi si fanno dei lavori nella torre sulla quale il pi-

Rassegna cinematografica settimanale

In questa settimana i film presentati sono stati indubbiamente di pieno gradimento del pubblico.

Il Cinema Cecchini ha presentati due lavori sonori drammatici: «Sette passi verso Satana» e «Il serpe di Zanzibar».

Il primo non fu un film che si possa dire cattivo. E' la storia, anzi la favola, di mille e mille trucchi ed espedienti fantastici, favolosi, grandguignoleschi giocati ad un giovanotto, amantissimo delle avventure, dallo zio e dalla fidanzata allo scopo di rinsanvirgli il cervello e d'impedirgli la partenza maniaca per l'Africa tenebrosa. All'aridità del soggetto ha forse rimediato una sfarzosa messa in scena e una buona interpretazione che hanno salvato il lavoro rendendolo piacevole .

Abbastanza indovinato il commento sonoro.

«Il serpe di Zanzibar» è invece stato un magnifico lavoro sotto qualsiasi aspetto.

Piena di un'alta drammaticità la trama: Un prestigiatore, Cyrus ama follemente la moglie Anna che però lo tradisce con Vill commerciante d'avorio. I due contendenti vengono a diverbio e Cyrus, in seguito ad una spinta del rivale, cade da una balaustra diventando impotente nelle gambe.

Egli dopo due anni trova Anna morta in una chiesa e poco distante la bambina che egli crede di Will.

Giura vendetta e raccoglie la bambina per servirsene come strumento.

Seguendo le tracce di Will egli si stabilisce a Zanzibar dove la sua arte di prestigiatore gli procura un certo ascendente sugli indigini. Egli attira poi Will nella sua abitazione dove gli rivela la miserabile esistenza di sua figlia in una taverna di Zanzibar.

Ma Will confessa a Cyrus che Anna non fu mai la sua amante.

Cyrus che aveva dato l'ordine di uccidere il rivale contando poi di bruciare con lui secondo l'usanza del paese, sua figlia, viene sconvolto dalle rivelazioni di Will e dopo la morte di questi solo il sacrificio della sua vita può salvare sua figlia.

Questa la trama che è stata magnificamente inscenata e che fu interpretata da quel mago dell'arte tragica cinematografica che si chiama Lon Chaney.

La sua potente maschera ha fortemente impressionato per il verismo magnifico col quale esprime i diversi sentimenti. Bravi gli altri attori. Come sonorità nè più nè meno di tutti gli altri lavori.

* * *

L'elegante Cinema Concerto Eden si è limitato questa settimana a presentare due soli film, uno dei quali però poteva benissimo tenere da solo il cartellone.

«Sinfonia Nunziale» la potente opera di Erich von Stroheim è stato uno dei migliori lavori presentati nella stagione. La trama benchè presenti qua e là lievi lacune è sia già sfruttatissima riesce, per il modo col quale è stata presentata molto interessante.

L'azione si svolge a Vienna nel periodo del suo massimo fulgore.

I principi Kauffenburg cercano una sposa per il loro principesco rampollo Nicki. La sposa naturalmente deve avere quale requisito assoluto una larghissima dote.

Nicki però non ha preoccupazioni finanziarie e passa il suo tempo in continui bagordi.

Durante la festa del Corpus Domini però egli comanda uno squadrone di Guardie Imperiali e nell'attesa che la cerimonia svolgentesi nella cattedrale di Santo Stefano, sia finita egli inizia un flirt a base di sguardi con una delle popolane, Nitzi, che era riuscita a infiltrarsi fino a lui con i propi parenti e col fidanzato, Schani, che è un individuo brutale e losco.

All'uscita della processione il cavallo di Nicki ha un brutto scarto e la ragazza viene travolta.

Schani insulta l'ufficiale e viene quindi arrestato mentre Mitzi è portata all'Ospedale.

Nicki corre a trovarla all'Ospedale e il flirt tra il brillante ufficiale e la soave popolana diventa amore.

Intanto i genitori di Nicki hanno trovata l'Araba Fenice: la sposa col milioni. La lotta tra genitori e figlio si risolve ben presto con la vittoria dei genitori che convincono Nicki della inutilità della sua resistenza.

Schani intanto che era uscito dalla prigione crede di poter, ora che l'ufficiale sposa un'altra, sposare Mitzi. Questa disillude presto dichiarandogli che resterà fedele, pur tradita, al suo amore. Schani allora grida d'uccidere il principe.

Nel giorno delle nozze egli si fa largo tra la folla deciso a colpire lo sposo all'uscita dalla chiesa.

Ed ecco il corteo nuziale esce. Schani si prepara alla vendetta ma una voce piangente, quella di Mitzi, lo dissuade giurandogli d'essere sua sposa.

Questo lavoro diretto e interpretato da Erich von Stroheim è di una rara compiutezza artistica.

I quadri fotografici sono possenti e di una miracolosa forza rappresentativa egregiamente coadiuvati come sono da una perfetta lumistica.

Nell'interpretazione non si sa se ammirare di più von Strohein, Fay Wray, Cesare Gravina o Maude George tanto ciascuno è a posto nel proprio ruolo.

E' stato insomma un lavoro come se ne vedono pochi.

«L'impronta rossa», il secondo lavoro presentato all'Eden non è invece un lavoro molto bella sebbene non disprezzabile del tutto. Ha il merito pero d'essede interpretato da attori, come ad esempio Giorgio O' Brien, deliziosamente simpatici.

* * *

Il Cinema Teatro Moderno continua la proiezione di film avventurose. Difatti «Soldato di Ventura» ha saputo se non altro interessare il pubblico per la sua trama tanto vecchia quanto sempre interessante a vedersi.

«L'Idolo della metropoli» fu la solita commedia della produzione americana.

Gli spettacoli pubblici durante la settimana santa

La R. Questura, in esecuzione di analoghe istruzioni di S. E. il Capo del Governo, comunica che per il giorno di Giovedì Santo sono consentiti esclusivamente gli spettacoli cinematografici e drammatici e quelli di varietà limitatamente alle esibizioni di ginasti e giocollieri, nonchè quelle produzioni che non contrastano in alcun modo il sentimento religioso. Per il Venerdì Santo.

Cinema Concerto EDEN

Sotto l' aquila nera

Pubblico imponente alla prèmiere di ieri e vivo successo, grande ammirazione e superlativo divertimento ho procurato le gesta eroiche del magnifico cane di guerra Lampo, decorato al valor militare, che ha la parte del protagonista nel bellissimo programma Metro Goldwyn Mayer: «Sotto l'Aquila nera» unitamente alla celebre Marceline Day e Ralph Forbes.

«Sotto l'Aquila nera» è un delicatissimo romanzo sentimentale in un episodio della guerra russo - germanica, che ha ottenuto il più completo trionfo; successo che verrà rinnovato oggi, martedì dalle ore 17 per le repliche a grande orchestra dall'inizio.

Arte e Teatri

IL CONCERTO DI STASERA

Abbiamo già dato notizia del concerto che per interessamento della Società «Amici della Musica» sarà tenuto questa sera al nostro «Puccini» dal celebre violinista Sandro Materassi.

Eccone oggi il programma che l'artista svolgerà, con la collaborazione al pianoforte della signorina Ornella Puliti:

PARTE PRIMA

Tartini (1692 - 1770): Suonata in Sol Magigore — Corelli (1659-1713): La follia.

PARTE SECONDA

Mendelshon (1809-1847): Concerto in Mi min (allegro appassionato - andante-allegretto non troppo - allegro molto vivace).

PARTE TERZA

Veracini (1685-1750): Largo — Castelnuovo - Tedesco (1895): Ritmi — Bloch (1880): Improvvisazione — Elgar (1857): La capriceuso.

L'accompagnamento sarà suonato su pianoforte Blüther di proprietà sociale.

Durante l'esecuzione è vietato l'ingresso alla sala del teatro.

LA COMPAGNIA DI NELLA REGINI

Ricordiamo che fra giorni arriverà a Udine la Compagnia di Operette «Nella Regini», la quale darà nei giorni 19, 20, 21 e 22 c. m. quattro recite: «L'amante di Calandrino» in tre atti di Luigi Bonelli su musica di Alfredo Cuscinà; «Zig-zag» operetta - rivista in tre atti di Carlo Lombardo e Ivan Darclèe e «Operetta», in tre atti di Luigi Bonelli su musica di Ivan Darclèe.

La vendita dei biglietti per queste rappresentazioni si aprirà giovedì 17. Sabato 26 e domenica 27 aprile poi, la «Carovana degli Spettacoli» darà «Grattacieli».

Cronaca Sportiva

Atletica leggera

I campionati regionali allievi

(Pordenone 21 Aprile)

L'Unione Sportiva Pordenonese organizzerà il 21 aprile 1930 il Campionato Regionale Atletico Allievi.

Le iscrizioni sono fissate in L. 3 per ogni singola gara e in L. 10 per la staffetta, e si ricevono presso la Unione Sportiva Pordenonese, Casella postale 109, Pordenone: non saranno valide se non accompagnate dalla relativa tassa, e si chiuderanno irrevocabilmente il 17 aprile 1930 alle ore 24.

Per il ritiro del numero i concorrenti dovranno depositare L. 1. Gli eventuali reclami dovranno essere presentati per iscritto non oltre l'effettuazione della gara. Perchè siano presi in considerazione dovranno essere accompagnati dalla somma di lire 20 che verrà restituita qualora il reclamo stesso risulti fondato.

La Società organizzatrice declina ogni e qualsiasi responsabilità morale e materiale nel caso di disgrazia, danno od incidenti di qualsiasi natura ai concorrenti o ai terzi.

Per lo svolgimento delle gare e per quanto non è contemplato nel presente Regolamento, vigono le norme del Regolamento tecnico della F.I.D.A.L.

La Giuria è così formata:

Presidente: Cattaneo co. dott. cav. Arturo — Segretari: Zaghis Enea e Tajariol Ermanno — Cronometristi: Degani Ugo e Furlanetto Giovanni — Starter: Lamberto Heinz — Membri: Agosti Mario, Baliello Umberto, Bordini Umberto, Bo dott. Antonio, De Valenzuela cav. Matteo, Del Zotto Emilio, Grinovero Giuseppe, Poletto Gaetano, Puppin Mario, Rossi Plinio, Toffoli Battista, Toniolo dott. Valentino, Zotti Renato.

Orario delle gare

L'orario delle gare è il seguente:

Ore 8.30: Verifica tessere e distribuzione numeri — Ore 9: Batterie m. 100 - Eliminatorie e finale getto del peso — Ore 9.15: Eventuali batterie m. 1200 — Ore 9.30: Salto in alto — Ore 9.45: Batterie m. 600 — Ore 10: Batterie m. 110 con ostacoli — Ore 10.15: Eliminatorie lancio del disco — Ore 10.30: Salto in lungo — Ore 10.45: Batterie m. 300 — Ore 11: Eliminatorie salto con l'asta — Ore 11.15: Batterie m. 300 ostacoli — Ore 11.30: Marcia km. 5 — Ore 12: Batterie staffetta 4 per 100 — Ore 14: Semifinali metri 100 — Ore 14.15: Finale m. 1200 — Ore 14.30: Lancio del giavellotto — Ore 14.45: Finale m. 300 ostacoli — Ore 15: Corsa m. 3000 — Ore 15.15: Finale salto con l'asta — Ore 15.30: Finale m. 100 — Ore 15.45: Finale lancio del disco — Ore 16.15: Finale m. 300 — Ore 16.30: Finale m. 110 ostacoli — Ore 17: Finale staffetta 4 per 100.

Le prove individuali (m. 100, salto alto e lungo, lancio del disco e peso) servono anche per la classifica del Pentathlon.

La Giuria si riserva di spostare l'orario in base al numero degli inscritti.

PREMI

Per ogni gara individuale: 1. Medaglia vermeille mm. 30; 2. Medaglia argento di mm. 30; 3. Medaglia argento mm. 22; 4. Medaglia bronzo mm. 30; 5. Medaglia di bronzo mm. 27.

Per la corsa piana m. 1200, 3000 e per la marcia: 1. Medaglia vermeille mm. 30; 2. Medaglia argento mm. 30; 3. Medaglia argento mm. 22; 4. Medaglia bronzo mm. 30; 5. 6. 7. 8. Medaglia bronzo mm. 27.

Per il Pentathlon: 1. Medaglia vermeille mm. 30 con contorno; 2. Medaglia argento mm. 27 con contorno; 3. Medaglia argento mm. 27; 4. Medaglia argento mm. 22; 5. Medaglia bronzo mm. 30.

Per la staffetta 4 per 100: 1. Squadra classificata: Artistica targa in bronzo e 4 Medaglie vermeille mm. 25; 2. Squadra classificata: Medaglione bronzo da mm. 35 con contorno, dono del C. P. della «Fidal» e 4 Medaglie argento mm. 25; 3. Squadra classificata; 4 Medaglie bronzo mm. 25; 4. Squadra classificata: 4 Medaglie bronzo mm. 20.

Premi di rappresentanza: Coppa alla Società che otterrà la migliore classifica nel complesso delle gare — Targa bronzo alla Società seconda classificata nel complesso delle gare — Artistico medaglione bronzo mm. 60 dono del C. P. della «Fidal» all'atleta meglio classificato nel complesso delle gare — Medaglia argento mm. 27, dono del C. P. della «Fidal», al secondo classificato.

Tiro a Segno

La prossima grande gara provinciale

(*Osoppo 4 - 7 maggio*)

Organizzata dalla Società di Tiro a Segno di Osoppo, avrà colà svolgimento nei giorni 4, 5, 6 e 7 maggio a. c. la grande gara provinciale di Tiro a Segno.

Il Comitato esecutivo dell'attesa ed importante manifestazione è così composto: Ten. colonnello Mombellardo cav. uff. Attilio ispettore provinciale del Tiro a Segno. Meni Di oma presidente del Tiro a Segno di Osoppo. Faleschini Antonio Podestà di Osoppo; Membri: Fabris Francesco, Venchiarutti Carlo e Valerio Pellegrino; Direttore di tiro: centurione Valerio Antonio; Vice direttore di tiro decurione Valerio Giovanni e Di Toma Enrico; Segretario: Marchetti Francesco.

Le gare in programme sono queste:

Tiro collettivo «Benito Mussolini», Campionato di rappresentanza: Campionato individuale; Umberto di Savoia (serie fisse); Noel Winderling, tiro fortuna (ripetibile); Leonardo Andervolti, tiro fortuna (fisse); Vittorio Emanuele III, gara d'onore; Campionato Flobert; Fortuna Flobert.

Quanto prima diremo diffusamente di ogni singola gara, dei premi e del regolamento.

Tra i liberi

Rapid S. Rocco-Olimpia 4 a 3

Foltissimo ed elegante pubblico ieri l'altro ai margini del rettangolo di gioco di via Torino per assistere all'amichevole contesa tra l'olimpia ed il Rapid S. Rocco Notate con compiacimento personalità del Fascio Friulano, rappresentanti della Stampa, arbitri della Federazione Calcio e numerosissimi sportivi udinesi.

Il rapid-S. Rocco ha giuocato una partita bella. La prima linea in specialmodo ha convinto per il suo gioco veloce intelligente e tecnico. L'Olimpia ha sostenuto benissimo il confronto.

Nel primo tempo i Campioni Friulani segnano tre punti contro uno dell'Olimpia segnato dal giocatore Godric. Nella ripresa l'Olimpia parte velocissima e colma il grave svantaggio per merito di Boltin II ben sostenuto dall'intelligente Paganini. All'ultimo momento il S. Rocco segna di sorpresa il punto della vittoria contro due facili segnature sciupate dagli avanti azzurri. Partita interessante, correttissima e cavalleresca.

Del S. Rocco bene come sempre i tecnici e veloci Scoda, Madalosso, Lazzarini. Dell'Olimpia bene l'attacco mentre i mediani e le difese hanno giuocato al disotto della loro classe compromettendo il risultato della partita e costringendo l'ottimo Asco a raccogliere quattro palloni nella sua rete.

A parte qualche manchevolezza, buono l'arbitraggio del Signor Plaino.

Dopo l'incontro, l'Olimpia ha offerto un vermout d'onore servito con fine eleganza dalla intraprendente proprietaria del Bar «Union».

tore Leonardo da Udine dipinge tre stemmi; si rinsalda la campana e si rinforza «l'uomo di legno» perchè batteva le ore tanto piano che giù non si sentivano. Non ostante tutte cotali riparazioni nel febbraio 1379 l'orologio non può più andare avanti perchè guasto dalle pioggie: bisognerebbe fare un uomo nuovo, e meglio ancora, un nuovo orologio addirittura. Ad ogni modo, prima di tutto, converrà accomodare la torre in maniera che non ci piova dentro; poi avviare delle pratiche col canonico Giovanni per vedere se a un prezzo tollerabile si potrà avere da lui un altro orologio. Riguardo alla torre il comune approvò il proposto ristauro a sue spese, quantunque essa appartenesse al castello e quindi al patriarca, trattandosi di cosa di utilità cittadina; quanto all'orologio, impensierito per la soverchia spesa, cercò di tirare innanzi alla meglio con ripieghi ed impiastri occasionali commessi all'orefice Niccolò Lionello (3) e ad Antonio da Portogruaro che *pluribus vicibus* cercarono d'aggiustare quella macchina malandata, medicando ora uno e ora altro congegno e facendo anche una *novam et aptam zimaram* a quel disgraziato «uomo di legno» a cui il vento avea stracciata la vecchia.

Era evidente però che così non si poteva continuare, poichè tutti capivano ch'era inutile e ridicolo tenere un orologio che, quando non era addirittura muto e immobile, sonava e segnava a suo capriccio ore impossibili, e seguitare con quello stillicidio di piccole spese per esso. S'intavolarono quindi trattative col vecchio pievano di Codroipo l'ottobre 1393 e si convenne ch'egli s'impegnava di fare entro tre mesi il nuovo orologio *cum imagine lignea in forma hominis* la quale dovea sull'alto girare intorno alla torre sonando un corno ad ogni ora prima di batterla, e tutto questo per 100 ducati d'oro, oltre le spese. L'orologio fu puntualmente fatto e messo a posto: non risulta però che si sia costruito quel complicato congegno della figura girante e sonante il corno ventiquattro volte al giorno, non trovandosene in nessun atto il minimo indizio. Ad ogni modo, ci fosse o non ci fosse, per circa un anno le cose andarono bene; ma poi ricominciarono le dolenti note: probabilmente se si fosse voluto quel corno girante, il bene si e no sarebbe durato un mese. Si sa, infatti, che il dicembre 1396 maestro Odorico da Spilimbergo fu chiamato ad accomodare l'orologo e che, a lavoro finito, il comune, contento dell'opera sua, lo nominò «governatore» del medesimo con lo stipendio annuo di 12 marche di soldi (4), ma con l'obbligo di fare via via le piccole riparazioni necessarie e di vigilare anche sulle bombarde della città.

Se non che quell'orologio, il novo come il vecchio, avea proprio la sperpetua, tanto che il dicembre dell'anno seguente occorsero 80 libbre di piombo per rifarne i pesi, e di lì a poco le cose peggiorarono tanto che il comune licenziò il governatore, imputando il malanno alla sua trascuratezza. Ma non giovò: allora si riprese Niccolò Lionello, meccanico valente; e proprio allora, la vigilia di S. Lorenzo del 1407, un turbine sconvolse il tetto della torre e spostò lo zoccolo che sosteneva «l'uomo di legno». Bisognò rimediare al guaio, e a ciò s'accinse tosto Lionello con grande compiacimento del comune che lo pregò poi di non lasciare il suo ufficio per amore della città.

Come sempre, la felicità durò poco: un atto consiliare del 17 febbraio 1410 c'informa che «gli uomini di legno» stanno male e che converrebbe ricorrere all'opera d'un valente artefice forestiero per governarli. Questo plurale lascia supporre che il canonico Giovanni o altri poi avessero modificato il meccanismo dell'orologio e aggiunto un secondo «uomo di legno» che aiutasse il primo a battere le ore. Certo è che anche in un documento del 10 settembre del 1410 trovasi registrata la spesa di 3 ducati e 52 soldi fatta dal cameraro Marino per 16 libbre di «stagnolio» acquistate a Venezia per rivestire in *pluribus locis a medio dorso sursum gli homines lignei* che suonano le ore, e che da allora in tutti gli atti successivi questo plurale c'è sempre (5).

(1) Una marca di danari — moneta ideale — equivaleva a 160 danari corrispondenti suppergiù nel XIV secolo a 33 delle nostre lire; questo valore andò poi via via diminuendo. Quell'orologio veniva quindi a costare lire 1155: un mezzo patrimonio.

(2) Il Consiglio del comune si trova menzionato fino dal 1342 e contava dai 30 ai 40 membri.

(3) Fu zio di quel Niccolò cui si deve il disegno della Loggia.

(4) Una marca di soldi corrispondeva allora a circa 25 delle nostre lire.

(5) Questi due uomini delle ore che negli atti ufficiali si chiamano *statuae, homines, gigantes lignei*, sui primi del '600, Dio sa perchè, furono detti uno, quello di sinistra, l'*italiano*, l'altro il *tedesco*: un secolo dopo si nominano i *due mori*. Trovo anche ricordati due nomi friulanamente popolari: *Gradine* e *Balcbon* verso la metà dello scorso secolo.

ANTONIO BATTISTELLA

(*La continuazione a domani*)

TACCUINO DEL PUBBLICO

CAMBI DEL GIORNO

Francia 74.70 — Londra 92.78 — Zurigo 369.90 — Stati Uniti 19.08 — Scellino austriaco 2.6895 — Marco germanico 4.55540 — Obbligazioni delle Tre Venezie 75.30 I serie; 74 II serie — Consolidato 81.10.

Trattoria Comunale

Ecco la lista delle vivande:

Oggi, martedì, cena: Pasta e verdura - Costolette di vitello - Contorni.

Domani, mercoledì, pranzo: Tagliatelle in brodo - Gaulasch - Contorni.

Cena: Gnocchetti di gries al consommè - Omelette o manzo alesso - Contorni.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Pressione a 0: 731.76 — Pressione al mare 742.76 — Temperatura 8.8 — Umidità nell'aria 92 — Direzione vento: nord-est, debole — Nebulosità 10 — Tempo incerto — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 14.2; minima 8 — Acqua caduta mm, 6,8.

Lezioni e Conferenze

Istituto Fascista di Cultura

Guido Keller e Fra Ginepro

La bellissima orazione che l'illustre scrittore Mario Gastaldi ha tenuto ieri sera nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, fu la più bella rievocazione e glorificazione dei due nobilissimi Eroi: Guido Keller e Fra Ginepro. Il vivissimo applauso che coronò di successo la fine dell'orazione, ha dimostrato interamente la valentia e l'arte dell'oratore.

Mario Gastaldi iniziò la sua rievocazione dicendosi fiero di essere tornato dopo sei anni in Udine, in mezzo ai friulani, tenaci e temerari nella calma, in mezzo alla bellezza della natura del Friuli dalle mille forme e dalle mille vitalità.

Continuò accompagnando l'uditorio nella appassionata e bizzarra vita di Guido Keller, spirito indipendente ed «individualista», anima libera e sognatrice, che s'elevava al disopra della semplicità umana verso le vette più eccelse nella tormentosa ricerca dell'inaccessibile. Fin dalla sua prima giovinezza la non comune caratteristica del suo animo ardente, poteva delinearsi nelle tante burle bizzarre e originali che la sua mente strana e ferace giocava a professori e colleghi negli anni di studio.

Poi nell'affinarsi della mente e nella pienezza degli anni, il sogno del suo cuore poteva tradursi in realtà. La non comune audacia che la natura aveva donato al suo spirito inquieto, lo trovare pilota e volatore arditissimo nei cieli radiosi d'Italia.

Guido Keller soleva partire da solo, andare lontano lontano, senza condividere con alcuni i suoi propositi, solo nell'immensità dello spazio, temerario fino al l'eccesso, arguto e sincero nei frequentatissimi colloqui con la morte, con il polso fermo sulle leve di comando, con un libro legato alle ginocchia da cui non alzava gli occhi che per constatare il nemico. Il suo coraggio meraviglioso e la sua eroica fermezza gli facevano compiere prodigi. Egli ritornava dopo aver abbattuto apparecchi e terrorizzati soldati, calmo e sicuro, senza parole e senza gesti, eroe pieno e modesto, che gloria e valore hanno baciato in fronte.

Guido Keller rifuggiva tutti gli onori e tutti i segni che rammentano il valore eroico dell'uomo e del soldato, e a Gabriele d'Annunzio che gli rimproverava la sua modestia senza fine e gli proponeva una medaglia d'argento, rispondeva con parole dure e piene di fierezza che ancora una volta dovevano rivelare per intero la sua anima nobile ed il suo adamantino carattere.

Ma la morte che lo aveva rispettato nelle imprese più folli e ch'egli aveva tante volte beffata, doveva a sua volta beffarlo e strapparlo alla Patria nella più triste maniera: Uno stupido incidente automobilistico rapiva infatti all'ammirazione d'Italia uno degli eroi più fulgidi e più generosi. - 10 dicembre 1929.

* * *

L'oratore iniziando la glorificazione di Fra Ginepro, premette la sua personale ammirazione e quella di tutti i legionari fiumani per il magnifico figlio di Venezia, Gino Allegri, eroe di Vienna e di Feltre. Gabriele d'Annunzio lo ebbe compagno carissimo e alla sua morte ne glorificò le gesta con pagine bellissime di nobiltà e poesia.

Gino Allegri appartenne dapprima alla 81.a squadriglia. Il valore e l'audacia lo fecero bentosto passare alla 87.a, che ormai l'Italia ha tramandato alla storia col nome di «Serenissima».

Gino Allegri aveva un'anima di bimbo. Con quegli chiari e sognatori, buoni e cilestri occhi che rivelavano tutta la gentilezza e squisitezza del cuore suo palpitante degli affetti più cari e più elevati. Come Guido Keller, anche egli soleva partire solo per spaziare a lungo nei cieli in cerca di un'ala nemica. E quando tornava al campo senza aver potuto mirare e colpire nessuno, domandava a se stesso ed agli altri cosa ci stava a fare se il suo compito era quello soltanto di girare a vuoto. La risata fraterna dei compagni che accoglieva le sue parole voleva significare tutta l'ammirazione e l'affetto che essi avevano per lui. Ma finalmente si presentò l'occasione magnifica ch'egli seppe sfruttare; e dopo quella prima, le altrei, tutte altrettanto belle, altrettanto concepite audacemente, altrettanto temerariamente eseguite con le vittorie più belle con i numerosi apparecchi colpiti, con le più brillanti operazioni di guerra.

D'Annunzio comunicava il suo volo su Vienna, Gino Allegri ne fu entusiasta e fu uno dei più tenaci sostenitori, dei più fedeli esecutori. A coloro che avrebbero voluto anche un solo piccolo bombardamento, anche soltanto in caso di difesa egli risponde va che quello non era il piano ideato dal Comandante e che non valeva la pena rompere un'azione voluta e studiata. Egli valutava profondamente le posibilità ed i rischi della impresa, perchè era un sognatore senza essere un poeta e sopra tutto un meditatore senza essere un filosofo. Ed era credente. Ritornava taciturno al campo dopo una razzia compiuta e non faceva rapporto: forse arrossiva d'aver colpito un fratello anche per un superiore dovere.

Dopo il volo su Vienna, lo consacrò eroe l'impresa che venne chiamata la beffa di Feltre.

Era partito solo. All'arrivo sugli «hangars» nemici del campo di Feltre, dopo aver sparso terrore nelle file nemiche, il motore tace d'improvviso. Egli intravvedere la fine vicina e volendo coronare la sua morte con una impresa mirabile, a grandi cerchi s'avvicina allo stabilimento di macchine nemiche e per avventarvisi contro con il suo apparecchio. Ma ad un tratto il motore riprende, la morte sorride sorniona all'insidia fallita e Gino Allegri ritorna solo e muto al suo campo. E' mirabile in lui la calma che sa mantenere anche nei più terribili frangenti, calma nel pericolo e giovevole alla Patria.

Nè va dimenticato il suo volo su Udine in mano al nemico, coll'ordine preciso di bombardarne il castello. A notte alta arriva sulla città. La destra ferma alle leve, nella sinistra la bomba piena di rovina. La visione d'una tremula campana per il rintocco scoccato come un fiore che si schiude, lo disarma. Non ha il coraggio di bombardare Udine: ripone la bomba nel cofano, e gira dolcemente nel suo cielo per tornare al campo col suo sorriso di buon bambinone sulle labbra ed il cuore lieto di un risparmiato rimorso.

Come Guido Keller, anche Gino Allegri doveva la morte beffare con una fine cattiva. Di ritorno da una perlustrazione, i sei apparecchi della Serenissima s'accingevano ad atterrare. Due sono già a terra. A 100 metri d'altezza l'apparecchio di Gino Allegri compie un arditissimo «giro della morte». Ma il velivolo di un compagno viene fatalmente a trovarsi sulla sua rotta e con l'elica che rimane frantumata, ne spezza un'ala. Gino Allegri invano tenta raddrizzare il velivolo. Precipita in fiamme. - 5 ottobre 1918.

Gabriele d'Annunzio in pagine inedite di poesia ed ispirazione magnifiche, rievoca la sua figura meravigliosa. Da quella fronte spaziosa, da quegli occhi cerulei, da quelle labbra tumide, da quella barba fluente e bionda traspirava una dolcezza ed una serenità divine. Ed il Comandante rievoca Gino Allegri col nome di Fra Ginepro, il dolce e sereno compagno della bontà e della divinità francescana.

Applausi prolungati e fragorosi si rinnovano alla fine della calda, eloquente orazione.

All'illustre oratore e scrittore Mario Gastaldi venne poi offerto un magnifico mazzo di fiori dai nostri coi colori di Fiume.

* * *

Mario Gastaldi ci onorò di una sua graditissima cara visita, memore dei mesi passati a Udine nel secondo fanteria dopo la Vittoria; mesi nei quali fu nostro amato collaboratore volontario. Abbiamo rievocato quei tempi agitati e la sua preziosa collaborazione. Egli ci ha promesso, e noi ci siamo augurati, un suo ritorno a Udine, e con questo desiderio di rivederci, abbiamo scambiato l'amichevole saluto.

ISTITUTO CATTOLICO DI COLTURA

Il Crocefisso nell'arte

La conferenza che sabato scorso mons. prof. Stocchiero di Vicenza tenne nell'aula magna del Collegio arcivescovile «Bertoni», fu ricca d'interessamento per la saggia e dotta illustrazione con cui l'oratore presentò al colto e numeroso pubblico, varie e attraenti proiezioni.

La ricorrenza dei misteri divini in questa settimana di passione non fanno — disse l'oratore — apparire la conferenza fuori luogo. Seguire passo passo le pagine del Vangelo nelle dolorose vicende della passione di Gesù è cosa la più efficace e la più proficua per comprendere l'animo umano che nei diversi paesi, sia col pennello, sia con lo scalpello, sia col bulino ne ritrassero le dolorose scene.

Beato Angelico, Leonardo da Vinci, Raffaello, Michelangelo, Tiepolo, Reni, Van Dick, Dufré, Doré sono i grandi che dell'arte del Crocefisso ci danno i soggetti più profondamente sentiti, nella espressione migliore, divina e umana. Quest'arte guardava attraverso la storia nei diversi momenti a seconda della concezione che il Crocefisso assumeva nell'arte, ebbe quattro periodi.

Nel primo periodo troviamo l'arte del Crocefisso (se così possiamo chiamarla) bambina. Quando la Chiesa, gettate le prime radici dell'albero maestoso, le inaffiava col sangue dei primi martiri, viveva e prosperava nelle catacombe, il Crocefisso non appare. Gesù è giovane, come il giovane pastore del Vangelo. Accanto a lui nessuna figura, nessun simbolo di croce. E' il Gesù di pace che i primi cristiani amano raffigurare.

Se non che col volgere del tempo, col maturare degli eventi, la Chiesa esce dalle catacombe. Ecco allora in sul principio raffigurato accanto alla Croce. Ma ha un atteggiamento, un'espressione regale. Le ricche vesti di cui è adorno, la corona gemmata sostituita alla dolorosa corona di spine, che cinge il suo capo, la sua chioma alla nazzarena, danno a Gesù il vero aspetto di re nel suo trionfo, nella sua potenza, nel suo splendore.

Nel terzo periodo, che possiamo chiamare francescano, nell'arte del Crocefisso, è il periodo del dolore, della rassegnazione, dei patimenti che l'anima umana sente e li imprenta e li scolpisce nel Crocefisso. Cristo non è più il re del trionfo nel suo atteggiamento e nel suo vestire. Cristo è il re del dolore, Cristo è la vittima della ferocia e della crudeltà umana. E' il Cristo che unisce al dolore la rassegnazione, alla pazienza il perdono.

Col quarto periodo, nel 500, l'arte del Crocefisso è arte di bellezza. La persona sacra di Gesù, il dolore del suo volto, sono studiati, ricercati, raffigurati in forma bella. Lo studio della persona di Gesù si risolve in uno studio vero e proprio di anatomia.

Poi la decadenza nella produzione del Crocefisso. E allora — dice l'oratore — meglio rifare la passione del Martire attraverso le pagine del Vangelo servendoci delle produzioni d'arte di tutti i paesi.

E l'oratore quindi illustra con belle proiezioni riproducenti quadri di ogni secolo, ciascun episodio della passione di Cristo, come ci è dato dal Vangelo.

Al termine, cessati gli applausi tributati per la bella conferenza, S. E. Mons. Arcivescovo disse parole di ringraziamento per gl'iniziatori, per gli organizzatori del Corso di cultura, per il Collegio che sempre ospitò con signorile cortesia, per tutti gli intervenuti alle altre conferenze.

Casoli A.

L'elenco dei premiati dell'Istituto Orfani di Rubignacco

Continuiamo l'elenco dei premiati all'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco, di cui ieri abbiamo pubblicata una prima parte.

SEZIONE FEMMINILE

Corso I: Giusti Teresa di Nimis primo premio libretto lire 100 dono di S.A.R. Principe Ereditario e med. arg. — Macor Maria di Rivignano sec. premio libretto lire 50 del Patronato Fr. Orfani di guerra e med. arg. — Della Pietra Gioconda di Udine, Andreotti Filomena di S. Daniele del Friuli e Missana Elsa di Vito d'Asio terzo premio med. argento — Tullio Alba Povoletto quinto premio med. bronzo.

Corso II: Bezzo Giacomina di Tricesimo e Pittin Ada primo premio: la prima libretto lire 200 di S.A.R. il Principe Ereditario e la seconda libretto lire 200 del Patronato Fr. Orfani guerra, più ad entrambe med. arg. dorato — Zanutto Anna di Cividale secondo premio libretto da lire 100 del Comitato Fr. Orfani guerra e medaglia arg. — Quarina Luigia di Cividale, Strangolino Rosa di Attimis terzo premio libretto lire 50 del Comitato Fr. Orfani di guerra e med. arg. — Ferigo Anita di Comeglians, Mattiassi Assunta di Moimacco e Bottò Ida di Palazzolo dello Stella quarto premio medaglia bronzo.

III classe specializzata (licenza): Cesca Gioconda di Castelnuovo del Friuli primo premio libretto lire 200 del Patronato Fr. Orfani guerra e med. arg. dorato — Bassi Maria di Nespoledo e Strangolino Maria di Attimis secondo premio lire 100 del Comitato Fr. Orfani guerra e med. arg. dorato — Del Mestre Elda di Udine terzo premio lire 100 del Comitato e med. argento — Zunier Giovanna di Enemonzo quarto premio libretto lire 50 del Patronato Fr. Orfani guerra e med. arg. della Federazione Friul. Combattenti — Asino Maria di Reana del Roiale quinto premio medaglia ar. della R. Scuola industr. Giov. da Udine — Holer Felicita di Dobbiaco, Sclabas Giulia di Sesto al Reghena e Turra Margherita di Padova quinto premio medaglia argento.

PREMI SPECIALI
AL MERITO DEL LAVORO

Corso I: Lukan Franc. Trieste libretto lire 250 e orologio donato dal Comune di Udine — Rivolt Angelo Capriva libretto lire 200 e med. arg. dorato donata dal Fascio di Cividale — Marchioni Lodovico Vado (Cadore) libretto lire 200 e medaglia argento dorato — Macoratti Danilo di San Pietro al Natisone libretto lire 200 del Comitato Friul. Orfani guerra e med. arg. dorato — Bevilacqua Erminio di Mossa (Gorizia) libretto lire 150 e med. argento donata dal Fascio di Cividale — Mansutti Giuseppe di Tricesimo, Mattelic di S. Pietro al Natisone, Molinaro Pietro di Forgaria, Ortolan Livio di Caneva di Sacile e Pellarini Luigi di Tarcento libretti lire 150 donati dal Comitato Friul. Orfani di guerra e med. arg. — Trevisan Franc. di Gradisca libretto lire 150 e med. arg. — Zanotto Caldino di Cividale libretto lire 150 del Patronato Friul. Orfani guerra e med. argento.

Corso II (ciascuno dei premiati ha ricevuto, oltre alla med. arg. dell'Istituto, un libretto risparmio di lire 150 dono degli enti esposti fra parentesi a lato dei nomi): Cosolo Sebastiano di Cormons, Fontana Arcangelo di Alleghe (Belluno) e Rocchi Giov. di Calalzo di Cadore (libretti dell'Istituto); Del Mestre Aldo di Udine, Fior Adelchi e Vidoni Gino di Cividale (libretti del Patronato Orfani guerra); Giarnello Celestino Torreano di Cividale, Morandini Ugo di Qualso (Reana) (libretti del Comitato Fr. Orfani guerra).

FUORI CORSO

Sezione Maschile: Francescutti Emilio di Casarsa libretto lire 250 del Patronato Friul. Orfani guerra e med. arg. dorato — Grando Silvio di Udine libretto lire 150 e med. arg. dorato — Tutti i seguenti hanno ricevuto un libretto da lire 100 e medaglia bronzo: Gusetti Pietro di Comeglians (libretto del Patron. Friul. Orfani guerra e med. R. Scuola industr. Giov. da Udine), Cottiga Emilio di Pisino, Ganal Luigi di Udine Raiteri Ant. di Udine, Quarti Silvio di Udine e Disanzi Clemente di Udine (le medaglie sono dono della R. Scuola industr. Giov. da Udine); Gantelli Nello e Secondari Primo, udinesi.

NB. - Libretto e medaglia sono stati offerti dall'Istituto che ha distribuito i premi, epperciò non vi sono indicazioni speciali. Anche per gli altri premi, quando non sia detto da chi furono donati, si deve intendere che provengono dallo stesso Istituto.

Sezione Femminile: Jacobuzio Luigia di Faedis, Bertola Maria di Pasiano di Pordenone e Toffolutti Valeria di Tarcento libretto lire 200 e med. arg. dorato — Bassi Argana di Lestizza, Degano Babila di Buia, libretto lire 100 e med. arg. I libretti sono tutti donati dal Comitato Fr. Orfani di guerra; le medaglie dall'Istituto.

COLONIA AGRICOLA

Ebbero libretto di lire 200: Caisutti Fiorello di S. Maria la Longa (dono Comitato Fr. Orfani guerra) e med. arg. dorato (dono della Confederazione Naz. Sindacati Fascisti dell'Agricoltura) — Flambi Renzo di Udine con med. arg. (dono della stessa Confederazione) — Venier Carlo di San Giov. al Natisone (libretto del Patronato Friul. Orfani guerra e med. arg. offerta dalla Cattedra amb. di Agricolt. di Udine) — Zuliani Otello di Fagagna libretto lire 150 e med. arg. donata dalla stessa Cattedra. — Ebbero libretto da lire 100 e med. bronzo i seguenti udinesi: Ghenfi Arturo (libretto della Federaz. Sindacati Fascisti Agricoltori di Udine, med. della Cattedra citata), Donato Bruno e Butini Giuseppe (le cui medaglie sono pure della Cattedra). Avetti Giovanni, Antarri Gius., Descorri Gius., e Feretti Gustavo; e così pure Gava Lino di Prata di Pordenone.

Gradita visita di Giovanna Carnera

Nei nostri uffici è oggi venuta a farci visita — naturalmente molto gradita — la signora Giovanna Carnera, madre dell'ormai celebre pugilatore Primo, il così alto tiene all'estero il nome della piccola e grande Patria.

La buona signora Carnera, ch'era accompagnata dal figlio Secondo, ci ha voluto precisare che le voci che ancora corrono sul fidanzamento del figlio, sono del tutto prive di qualsiasi fondamento.

CRONACA MESTA

Gli imponenti funerali di Oreste Dorigo

Un senso di profondo cordoglio ha suscitato nella cittadinanza la morte improvvisa del popolare giocatore della nostra prima squadra di calcio Oreste Dorigo. Egli ha dato per diversi anni tutto il suo entusiasmo e la sua feconda attività, quale atleta d'ala sinistra dell'undici udinese, ed era amato dai suoi compagni di squadra, che perdono in lui un bravo collaboratore; apprezzato dai dirigenti e dal trainer pel suo carattere buono e rispettoso; amato dal pubblico, perchè lottava sempre con grande passione. La sua forte fibra non ha potuto vincere il tremendo male, che lo ha trascinato alla tomba così giovane: aveva 23 anni!

Alle 10 di stamane, partendo dall'Ospedale Civile, ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti pel concorso dei suoi compagni di squadra e delle riserve tutte, dirigenti al completo del nuovo e del vecchio Consiglio, di una rappresentanza del Fascio di Udine, e di un forte numero di appassionati sportivi, di amici e cittadini i quali vollero rendere l'estremo tributo d'amore al caro e valoroso Oreste.

Precedevano la carrozza funebre il gagliardetto dell'Associazione Calcio di Udine ed il labaro dell'Ospedale Civile.

Notammo il gentile omaggio floreale degli amici e le seguenti corone: I genitori — La famiglia — La sorella ed il cognato — Gli amici del Caffè Agraria — I dirigenti dell'Associazione Calcio Udinese — La squadra ed il trainer — La squadra delle riserve — Gli amici ed i conoscenti di Planis.

La bara venne, dalla cella mortuaria al carro funebre, portata a spalle da quattro amici i quali ressero i cordoni. Essi sono: Magrini, Beliotto, Loschi e Miconi.

A Porta Venezia il dott. Gino Roiatti con nobilissime e commoventi parole porse a nome del Consiglio, dei giocatori, del trainer e degli sportivi tutti, l'estremo saluto al caro Dorigo, dopo di che il corteo funebre proseguì per il Cimitero.

Inviarono telegrammi di condoglianza la «Pro Gorizia» e la «Spilimbergo».

F. B.

Solidarietà Sportiva

Abbiamo ieri dato annuncio della compianta dipartita del ventitreenne Oreste Dorigo, valoroso giocatore dell'A. C. U. In seguito al doloroso evento la presidenza del sodalizio bianco-nero ha offerto alla famiglia la somma di lire 500. Il gesto nobilissimo, che denota bontà di animo e solidarietà, fu appreso da tutti gli sportivi con sentimenti di viva approvazione.

A mezzo del sig. Federico Botti hanno poi offerto alla stessa famiglia Dorigo: C. Marinato, S. Tavano, A. Pagani, cav. F. Capitanio, C. Marzuttini, C. Benedetti, ciascuno lire 10.

F. Botti, G. Tumiotto, U. Tumiotto, M. di Santolo, G. Biasutti, F. Bo, F. Mantoani, B. Contrini, M. Zanon, L. Alberghetti, Vitello d'oro, A. Bassi, O. Zecchini, G. Galanti e amici, B. de Pauli, rag. Furlani, Giuseppe Sfiligoi, Francesco Cotterli, Antonio De Paoli, ragionier Bracchi, G. Ricobelli, G. Maseri, cav. A. Villoresi, Guido Madrassi, ciascuno lire 5. P. Giuliani, U. Fracasso lire 3. G. Bianchi, P. Rossi, A Closso lire 2.50.

A. de Ponte, A. Lenisa, dott. P. Gardini, P. Rossini, Cossio S, A. Canieva, E. Meneghini, E. Miani, G. D'Odorico, A. Dori, F. Francescato, Sercletti, avv. Tonutti, M. Marcello, Zanola, avv. Allatere, Greatti, Zucchini, V. Saccardo, Operaio, A. Roggia, Abetini G., P. Palmano, Zampier C. L. Mattioni, di Manzano lire 2. A. Mattioni, L. Mattioni, G. Albano, F. Spivach, V. Modotti, A. Micheli, V. Davide, A. Iacuzzi, N. Visentini, U. Romanelli lire 1. Vari N. N. lire 30.

FUNEBRI SEBASTIANUTTI

Stamane alle ore 9.30 partendo dal Civico Ospedale si svolsero i funebri del meccanico Luigi Sebastianutti di Pietro di anni 22, morto in seguito ad infezione di ferita al piede riportata sul lavoro. Il Sebastianutti era milite della 55ma Legione alpina.

La salma dalla camera ardente al carro funebre fu trasportata a spalla da quattro amici dell'Estinto, i quali poi ressero i cordoni. Essi sono: Pio Bosco, Isidoro Ballico, Ceccutti Mario, Antonio Ballico.

Inviarono corone i genitori ed i fratelli, gli zii, i cugini.

Seguirono la bara i famigliari, i parenti, il gagliardetto del Fascio di Povoletto, al quale il defunto era inscritto, e numerosi amici, nonchè alcune donne in gramaglie.

Le esequie si celebrarono in forma solenne nella chiesa dell'Ospedale.

FUNEBRI MARTELLA

Per errore del proto nella cronaca mesta di ieri relativa ai funebri della compianta signora Martella Concetta ved. D'Ubano, vennero omesse tra le ghirlande quelle inviate dai signori Ufficiali del Comando di Corpo d'Armata e delle famiglie Pisano e Olivieri.

Fatti e fatterelli del giorno

UNA SASSAIOLA

Ieri alcuni vigili urbani sorpreso in via Ciro di Pers, un gruppo di giovinastri intenti a lanciar sassi contro i muri di una casa, e ciò con evidente pericolo dei passanti. Li rincorsero e riuscirono ad acciufarne uno, certo Romeo Battistutta di Luigi di anni 20, abitante in via Valle, il quale venne denunciato perchè non voleva declinare le proprie generalità.

TABACCO CASALINGO

Gli agenti di finanza hanno elevato contravvenzione a certo Domenico Basso fu Pietro da Fagagna, il quale venne sorpreso a fumare tabacco che egli stesso aveva coltivato.

VENDITORI SENZA PERMESSO

Gli agenti di polizia urbana hanno denunziato i venditori ambulanti: Matilde Strangolini fu Valentino in Ravariol da Povoletto sorpresa in via Gorizia a vendere burro senza licenza, e Marcello Prando di Rosa di anni 19 sorpreso in via Bartolini a vendere carta da lettera, pure sprovvisto dalla licenza.

I concerti della Banda Presidiaria

Domenica sera abbiamo assistito al 2. Concerto della stagione che ha eseguito la Banda Presidiaria. La piazza V. E. era affollatissima di pubblico e fra esso, oltre a tutte le Ufficialità del Presidio, si notavano musicisti di ogni rango.

L'attraente programma era costituito da scelta musica come la «Suite» de *Le Erinni* del Massenet; *Fedora* di Giordano; *Lucia di Lammermoor* di Donizetti; la sinfonia *I Vespri siciliani* del Verdi, e sotto la bacchetta sicura del bravo maestro signor Roccaforte, si ebbero effetti veramente sorprendenti.

Nel congratularci ancora e sempre più con l'Esimio Maestro Roccaforte per la perfetta interpretazione artistica che fino ad oggi ha dato ad ogni singolo pezzo eseguito, ci è doveroso rivolgere in questa occasione un bravo di cuore ai suoi musicanti assolisti.

Tutti, ed in modo speciale al Caporale Maggiore sig. Zingarelli Francesco che nella «Lucia» cantò in modo impeccabile, riscuotendo calorosi applausi ed unanime consensi dal numeroso pubblico che seguiva le dolci melodie del Donizetti.

Rimaniamo in viva attesa dei tre concerti annunciati per i giorni 19-20-21 corrente in occasione della Fiera di Beneficenza delle feste Pasquali; e siamo certi che non mancherà il successo a questo magnifico Corpo Bandistico che in un solo anno di vita della sua istituzione, tanto cammino ha già fatto.

Nel mondo degli affari

UN FALLIMENTO

Il Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento del signor Vincenzo Piani di Carlo esercente l'osteria ai «Norge» Ha nominato giudice delegato l'avv. Roberto Caisutti, fissando la prima riunione dei creditori al 1 maggio, termine per la presentazione dei titoli di credito al 10 per cento stesso, chiusura del processo di verifica al 29.